Anno 1871. — Roma - Domenica, 8 Ottobre — Num. 275

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta,
In Roma, via dei Lucchesi, n° 3-4;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 463 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 4 della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2a);

Di concerto col Ministro dell'Interno, e

Sentito il Consiglio di Stato,

Decreta quanto segue:

Articolo unico. Sono approvati gli annessi capitoli normali per l'esercizio delle Ricevitorie ed Esattorie delle imposte dirette.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserto, cogli annessi capitoli, nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1871.

Il Ministro: QUINTINO SELLA.

Capitoli normali

per l'esercizio delle ricevitorie ed esattorie delle imposte dirette.

CAPITOLO I. — *Effetti della nomina.*

Art. 1. Avvenuta l'aggiudicazione dell'esattoria o ricevitoria, o l'accettazione della nomina, se l'aggiudicatario od il nominato rifiutano di sottoscrivere il contratto, il deposito fatto rimane in piena ed assoluta proprietà del comune o della provincia.

Resta pure in piena ed assoluta proprietà del comune o della provincia il deposito, quando o per ritardo o per rifiuto a prestare la cauzione, o perchè siasi scoperta nell'esattore o ricevitore alcuna delle incompatibilità contemplate dall'art. 14 della legge, si proceda ad una nuova asta o conferimento dell'esattoria o ricevitoria.

Art. 2. La cauzione prestata in rendita sul Debito Pubblico dello Stato può essere durante l'appalto sostituita da altra in beni immobili o viceversa, purchè la nuova cauzione venga estesa a garantire il contratto per tutta la sua durata, compreso il periodo di tempo già trascorso.

La precedente cauzione però si svincola soltanto dopo che sia approvata e costituita definitivamente la nuova.

Art. 3. L'errore che fosse corso negli atti di asta o di nomina sull'ammontare della cauzione può sempre essere rettificato.

La cauzione garantisce complessivamente per tutti gli obblighi dell'esattore o ricevitore verso le amministrazioni cointeressate e verso i contribuenti che fossero stati danneggiati, salvi i diritti di prelazione stabiliti dalla legge.

Art. 4. I beni immobili che si presentano in cauzione devono essere descritti in un elenco con tutte le indicazioni necessarie corredate dei relativi documenti.

Art. 5. L'assicurazione contro gli incendi dei fabbricati deve essere almeno annuale, e l'esattore ed il ricevitore entro i primi dieci giorni di ogni anno successivo a quello in cui scade, devono presentare rispettivamente alla Giunta o Rappresentanza consorziale, o Deputazione provinciale, la prova che l'assicurazione fu rinnovata.

Non presentandosi tale prova si fa luogo alla applicazione del terzo inciso dell'art. 29 del regolamento.

Art. 6. Quando per eccezionali circostanze un esattore o ricevitore si trovi nell'esercizio della esattoria o ricevitoria, prima che sia stato stipulato il relativo contratto, devono presentarsi a stipularlo nel giorno fissato dal sindaco, dal presidente del consorzio o dal prefetto.

Non presentandosi, incorreranno nella perdita del deposito.

Art. 7. Fra le spese dell'asta che stanno a carico dell'aggiudicatario s'intende compresa anche quella per la stampa, pubblicazione ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, tanto del primo quanto del secondo esperimento.

Deserta l'asta, o annullata o non approvata l'aggiudicazione, quando alla collazione dell'esattoria o ricevitoria sia proceduto per nomina diretta, le spese di cui al precedente capoverso restano a carico del comune, del consorzio o della provincia.

Agli esattori e ricevitori è accordata la franchigia postale nei limiti stabiliti dai regolamenti vigenti.

CAPITOLO II. — *Riscossioni e versamenti.*

Art. 8. L'esattore ed il ricevitore devono, quando ne vengano richiesti per mezzo dell'intendente, riscuotere e versare alle scadenze stabilite o da stabilirsi, secondo le norme vigenti, o che potranno in avvenire emanarsi, coll'obbligo dell'inesatto per esatto, anche i diritti di verificazione dei pesi e delle misure, le somme dovute in Sicilia per il fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche, la tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia, e quelle altre tasse speciali o generali, che il Governo fosse autorizzato a far riscuotere colle norme delle imposte dirette.

Per queste riscossioni sarà corrisposto loro l'aggio stabilito per le imposte dirette, e sarà loro pagato per ogni rata d'imposta, entro un mese dal versamento di essa.

Art. 9. Gli esattori e ricevitori non possono rifiutare di prendere in esazione coll'aggio stabilito nel loro contratto tutte le quote d'imposte dirette di precedenti gestioni, delle quali ai termini della legge la riscossione venisse a riassumersi dalla amministrazione.

Questa disposizione non riguarda gli arretrati di che nell'art. 104 della legge.

Art. 10. L'esattore ed il ricevitore non possono rifiutare il ricevimento dei ruoli e dei riepiloghi. In caso di rifiuto ne sarà fatta loro la intimazione mediante l'usciere della pretura, e tale intimazione tiene luogo di ricevuta, costituendoli debitori dell'intero ammontare e per le stabilite scadenze, senza tener conto del ritardo che fosse intervenuto per causa del suaccennato rifiuto.

In caso di ritardo nella consegna dei ruoli e dei riepiloghi l'esattore o ricevitore non possono accampare veruna pretesa, qualora, non ostante il ritardo, abbiano tempo di eseguire, prima della scadenza delle imposte, tutti gli atti prescritti per incominciare la riscossione: in caso contrario hanno diritto alla tolleranza per altrettanti giorni quanti furono quelli del ritardo della consegna dei ruoli, ben inteso che eguale trattamento deve usarsi ai contribuenti.

Art. 11. Gli esattori e ricevitori non possono rilasciare alcun atto o documento se non è firmato da essi o dai loro collettori o rappresentanti debitamente autorizzati.

Il ricevitore, che sotto la sua responsabilità ed a suo rischio e pericolo voglia assumere un rappresentante che ne adempia le funzioni, vi provvede come è prescritto agli esattori pei collettori che tengono: e devono darne notizia all'intendente di finanza, alla Deputazione provinciale ed agli esattori dipendenti.

Nel caso dell'ultimo capoverso dell'art. 28 del regolamento, il prefetto può anche infliggere all'esattore una multa da 50 a 100 lire a favore del comune o della provincia.

Art. 12. L'esattore ed il ricevitore non possono rilasciare quietanze che staccandole dal registro a matrice prescritto.

I registri si tengono dall'esattore separatamente per comune, per imposta e per anno, e dal ricevitore separatamente per imposta e per anno.

Il ricevitore ne tiene un altro apposito per tutte le somme indistintamente che riceve dai contribuenti a senso dell'art. 82 della legge.

I registri si conservano in modo da rendere facile il riscontro delle quietanze figlie emesse colle relative matrici e coi ruoli.

Possono sempre i contribuenti chiedere di riscontrare i registri.

I registri usati si depositano, nel settimo mese dopo terminato il contratto, nell'ufficio del comune e rispettivamente della Deputazione provinciale.

Nello stesso termine si restituiscono i ruoli all'amministrazione, dalla quale emanarono, salvo all'esattore di farsene un estratto per le partite rimaste a suo credito privato, che sarà vidimato dal prefetto e dall'intendente di finanza.

Per qualsiasi mancanza a queste discipline può essere inflitta dal prefetto una ammenda o multa da lire venti fino a cento, salvo il ricorso al Ministro di Finanza per annullamento o per mitigazione. La multa va a benefizio dell'amministrazione i cui agenti hanno scoperta la contravvenzione.

Art. 13. Le quietanze per ogni serie di registri si segnano con numero d'ordine progressivo dal principio alla fine di ciascun anno, ed in ognuna si annotano distintamente le somme pagate per imposta e sovrimposta, quelle per multe di mora e quelle per compenso delle spese di esecuzione.

Le quietanze si rilasciano immediatamente all'atto del pagamento, in piena conformità colle matrici, senza correzioni e cancellature.

Le quietanze errate si lasciano attaccate o si annettono alla rispettiva matrice con analoga annotazione di annullamento.

L'annotazione nel margine dei ruoli dei pagamenti fatti dai contribuenti si eseguisce negli otto giorni dal rilascio della quietanza. Da questa annotazione deve risultare la data del pagamento, il numero della quietanza rilasciata, e la somma pagata per imposte e sovrimposta, e quella per multe e per gli atti esecutivi.

Per l'inosservanza di queste disposizioni si applica la multa convenzionale stabilita nell'articolo precedente, senza pregiudizio del procedimento penale quando ne sia il caso.

Art. 14. L'esattore deve provare, a richiesta tanto del contribuente quanto dell'amministrazione, di aver fatto intimare, nei modi prescritti, la cartella ordinata dall'art. 25 della legge, e l'avviso ai contribuenti morosi, di cui all'art. 31 della legge stessa. In mancanza di questa prova può il prefetto applicargli l'ammenda di lire dieci a beneficio del comune in cui dovevano la cartella e l'avviso essere intimati.

Anche della pubblicazione dell'avviso, di cui all'art. 26 della legge, deve essere data la prova, se richiesta, mediante dichiarazione del sindaco del comune in cui la pubblicazione fu fatta.

Art. 15. Ogni cura, rischio e spesa pei versamenti è a carico degli esattori e ricevitori. Niun caso, sia fortuito o di forza maggiore, li dispensa dall'obbligo di effettuare il versamento dell'intera somma dovuta ed alle scadenze stabilite.

I versamenti nelle tesorerie sono fatti nei modi e colle norme prescritte pei contabili dello Stato dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

CAPITOLO III. — *Esecuzione.*

Art. 16. L'esattore non è autorizzato a stare in giudizio come rappresentante le amministrazioni pubbliche, quando la lite riguardi, non gli atti esecutivi, ma la sussistenza o la misura della tassa. È suo obbligo di avvertirne immediatamente, quando venga citato, l'amministrazione interessata, ed è responsabile verso la medesima per ogni danno che le avesse recato con indebita ingerenza o per ommesso o ritardato avviso.

Art. 17. L'esattore deve annotare in apposito registro coloro che gli hanno dichiarato di voler essere avvertiti degli atti esecutivi, e deve rilasciar loro la quietanza del correspettivo che gli hanno pagato in conformità dell'art. 67 della legge.

Art. 18. La sospensione degli atti esecutivi ordinata dall'amministrazione dà diritto all'esattore a sgravio provvisorio.

CAPITOLO IV. — *Disposizioni generali e diverse.*

Art. 19. Dopo ricevuto un elenco di decreti di sgravio, l'esattore non può iniziare o continuare gli atti esecutivi che per il residuo debito del contribuente.

Art. 20. L'annotazione degli sgravi nel margine del ruolo deve farsi dall'esattore entro 24 ore dal ricevimento degli elenchi.

Per l'ommissione di siffatte annotazioni l'esattore è sottoposto alla ammenda o multa come all'art. 12.

Art. 21. Le domande di rimborso dell'esattore per quote inesigibili devono essere corredate da un elenco delle quote da rimborsarsi e dai documenti giustificativi che si numerano e si citano nell'elenco.

All'atto di fare la domanda, l'esattore deve annotare sul ruolo a ciascuna quota inesatta la data e il numero dell'elenco in cui la comprese.

Quando dopo la presentazione delle domande venissero pagate all'esattore somme che furono comprese nell'elenco, egli deve, nell'atto stesso della riscossione, farne annotazione al corrispondente articolo di ruolo e darne avviso all'agente delle imposte con riferimento alla fatta domanda di rimborso, affinchè sia provveduto o per la rettifica della domanda di rimborso o per il versamento, se il rimborso fu effettuato.

Per la inosservanza di queste disposizioni l'esattore soggiace ad una ammenda o multa eguale alla somma riscossa e taciuta, salva pure l'applicazione delle leggi penali.

Art. 22. L'esattore che si trovi in dubbio sulla persona del contribuente per inesatta scritturazione del ruolo, deve chiedere all'agente delle imposte gli opportuni schiarimenti.

In caso d'errori materiali occorsi nel ruolo, l'esattore può chiederne la rettificazione all'intendente che, sentito l'agente delle imposte, vi provvede per decreti di sgravio.

Art. 23. L'esattore in niun caso può rifiutare all'agente delle imposte, o a chi sia delegato dal prefetto, dall'intendente, dai comuni o dalle rappresentanze consorziali di ispezionare i ruoli ed i registri tutti dell'esattoria.

Uguale obbligo incombe ai ricevitori per tutti i registri e carte del loro ufficio.

In caso di rifiuto può essere applicata loro dal prefetto una ammenda da lire 20 fino a 50, a favore dei comuni o delle provincie.

Art. 24. Il sorvegliante nominato dal prefetto all'esattore o ricevitore, ha facoltà di esaminare tutti gli atti d'ufficio e di controllare ogni singola operazione.

L'esattore ed il ricevitore debbono ottemperare a quanto egli sia per ordinare.

La retribuzione del sorvegliante è a carico rispettivamente dell'esattore o ricevitore; e gli è pagata direttamente dal comune o dalla provincia sull'aggio loro spettante.

Art. 25. Quando siano accordate dilazioni speciali o generali al pagamento delle imposte ai contribuenti, la dilazione ha anche effetto per l'esattore e ricevitore, i quali però non possono elevare alcuna eccezione per le tolleranze stesse.

Art. 26. Nel caso venga decretato il decadimento dell'esattore o ricevitore dal contratto, cessa coll'intimazione del decreto ogni di lui ingerenza. I ruoli, gli elenchi ed i registri a matrice usati vengono ritirati dall'incaricato del prefetto, e si fa constare del loro ritiro in apposito processo verbale.

Art. 27. I presenti capitoli normali, in tutto quanto vi possano essere applicati, hanno vigore anche per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, congiuntamente a tutte le altre disposizioni di leggi e regolamentari concernenti la tassa medesima.

Parimenti questi capitoli normali hanno vigore per le tasse dirette d'esclusivo interesse comunale e provinciale, se non sia altrimenti provveduto con articoli speciali stabiliti dalla Giunta comunale o dalla rappresentanza consorziale o dalla Deputazione provinciale

Art. 28. Nell'esercizio delle loro funzioni tanto l'esattore che il ricevitore, sia in rapporto alle amministrazioni interessate che ai contribuenti ed ai terzi, deggiono non solo attenersi strettamente alla legge sulla riscossione delle imposte dirette e della tassa di macinato, ai regolamenti e decreti relativi, ai presenti capitoli ed a quelli speciali, ma inoltre osservare le istruzioni che venissero emanate, eseguire i lavori ordinati e fornire le notizie ed i dati statistici richiesti dalle pubbliche amministrazioni.

Le stampe dei registri e moduli per l'esercizio delle esattorie e ricevitorie sono a carico degli esattori e ricevitori i quali non possono elevare pretesa alcuna per le modificazioni che dall'amministrazione vi potessero essere indotte.

Art. 29. Per l'inosservanza di qualunque disposizione, per la quale non sia stabilita apposita penalità, può il prefetto applicare l'ammenda di lire venti per ciascun caso di trasgressione, e può inoltre inviare a spese degli esattori e del ricevitore appositi commissari per eseguire gli incarichi, ai quali dagli esattori e dai ricevitori non si fosse adempiuto nei termini e modi prescritti.

Il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 17 settembre 1871:

Gremigni Giov. Battista, notaio aspirante, nominato notaio di rogito limitato al comune di Casale di Val di Cecina;

Gherardi Pilade, notaio di rogito limitato ai comuni di Bibbiena, Castelfocagnano e Chitignano, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale d'Arezzo con la residenza a Bibbiena;

Ticciati Luigi, id. di Anghiari, Bucine e Val di Ambra, id. con la residenza a Pieve S. Stefano;

Marcelli avv. Luigi, notaio aspirante, id. con la residenza a Fojano della Chiana;

Valduga dott. Vittore, candidato notaio, nominato notaio a Seren;

Di Lauri Domenico, id., id. a Pozzuoli;

Volpe Michele, id., id. in Andria;

Maresca Pietro, id., id. a Sorrento;

Vascellari dott. Carlo, id., id. a S. Pietro di Feletto;

De Santis Michele, notaio in Lappano, traslocato a Rovito;

Marro Vittorio, id. a Garessio, id. a Camerana;

Garelli Vittorio, id. a Camerana, id. a Garessio;

Valvo Felice, id. a Pozzallo, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 20 detto:

Alba Domenico, notaio a Monopoli, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;

Caruso Giov. Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio a Montejasi;

Berti Serafino, notaio aspirante, nominato notaio di rogito limitato al comune di Santa Croce sull'Arno

---

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 10 del Regio decreto 31 agosto 1871, col quale fu aumentato il numero degli aiuti agenti delle imposte dirette,

Determina:

Art. 1. Nei giorni quattro e sei del venturo mese di dicembre avranno luogo presso le Intendenze di finanza di prima e seconda classe gli esami di concorso per la nomina ad aiuto agente delle imposte dirette.

Art. 2. Sono ammessi agli esami i volontari delle agenzie delle imposte dirette; coloro che furono già aiuti agenti e gl'impiegati in disponibilità che abbiano i requisiti richiesti per la nomina a volontario; coloro che hanno riportata la licenza liceale, o quella d'istituti tecnici, e i commessi o diurnisti, che siano di età non minore di anni venti nè maggiore di anni trenta, e abbiano prestato l'opera loro almeno per due anni consecutivi nelle agenzie delle imposte dirette.

Art. 3. L'istanza per l'ammissione agli esami deve indirizzarsi al Ministero in carta da bollo da lire una, scritta di proprio pugno dagli aspiranti e presentarsi trenta giorni prima di quello fissato pel cominciamento degli esami all'Intendenza di finanza della provincia in cui ciascuno aspirante risiede per ragione d'ufficio o di domicilio.

L'aspirante che dipende da un'Intendenza di 3a o 4a classe indicherà nell'istanza la Intendenza vicina presso cui vorrebbe subire l'esame.

APPENDICE

(22)

LA SCALZA

DI

BERTOLDO AUERBACH

Prima versione italiana di E. DEBENEDETTI approvata dall'Autore.

(*Continuazione* — Vedi n. 267)

CAPITOLO XV.

Ammaliata e disammaliata.

La dimane svegliandosi, la Scalza si trovò sul letto la collana che le aveva donato la moglie del Landfriedbauer, e le convenne rimuginare di molto per risovvenirsi che la sera precedente l'aveva tratta fuori e contemplata buona pezza.

Fece per alzarsi, e si sentì tutte le membra indolenzite, e a fatica giungendo le mani esclamò lamentevolmente:

— Per amor di Dio! purchè non mi ammali appunto ora! Non ho tempo da questo, non posso ammalarmi ora!

Come indispettita col suo corpo, e costringendolo colla tenacità del suo volere, si alzò; ma quale non fu il suo spavento al rimirarsi nello specchio! Aveva tutto il viso gonfio.

— Ecco il castigo per essere andata iersera girellando in cerca di gente, e quel ch'è peggio, di cattiva gente che ti aiutasse!

Per punirsi prese a percuotersi il viso che le doleva, ma poi si fasciò qua e là, e andò per le sue faccende.

Come la padrona la vide, volle che andasse a letto, ma la Rosina strepitava che era una malignità della Scalza, che ora si fingeva malata, sapendo che si abbisognava di lei.

La Scalza si tacque, e mentre in camiciola stava cacciando il trifoglio nella rastrelliera, intese una bella voce che le disse:

— Buon giorno! mattiniera a lavorare!

Era la voce di *lui*.

— Un pochino — rispose la Scalza, mordendosi le labbra, dal dispetto per il demonio invidioso che l'aveva così stregata e imbruttita da non essere più riconoscibile.

Doveva ella darsi a conoscere?

Meglio aspettare.

Mentre stava mungendo, Giovanni la interrogò su questo e su quell'altro; prima quanto latte davano le mucche, se si vendeva, chi faceva il burro, e se in casa si teneva libri per tutto questo.

La Scalza tremava; quel momento era in poter suo di scalzare la sua rivale, mostrandogliela qual era: ma come le fila delle azioni umane sono intrecciate! Si vergognava soprattutto di dir male de' suoi padroni, benchè non si trattasse che della sola Rosina, gli altri tutti essendo buoni; ma sapeva pure che non è bello a chi serve mettere in piazza i fatti della famiglia. Perciò per precauzione premise non esser dicevole che una serva giudichi i padroni.

— E hanno tutti buon cuore — soggiunse per debito di giustizia, perchè in effetto anche la Rosina aveva buon cuore non ostante il suo fare imperioso e violento.

Le venne quindi una buona idea. Se ella gli diceva come era la Rosina, se ne sarebbe partito immantinente, e così egli sarebbe liberato dalla Rosina, ma egli se n'andrebbe pure, e allora addio ogni cosa!

Perciò con accorgimento soggiunse:

— Voi mi sembrate perplesso, come anche credo sembrano i vostri genitori. Ma sapete pur anche come un giorno solo non basti per conoscere ammodo una testa di bestiame, e così sembra a me che fareste bene a rimanere qui un pochino, e allora ci potremo conoscer meglio anche noi due, una parola tirerà l'altra, e se mai vi potrò rendere qualche servigio, lo farò volontieri. Per la verità, io non so perchè domandiate tante cose a me.. ..

— Tu sei una briconcella, ma mi piaci — disse Giovanni.

La Scalza trasalì, in guisa che la mucca fu ad un pelo di arrestarsi e rovesciare il secchio del latte.

— E tu avrai una bella mancia — soggiunse Giovanni mentre si lasciò ricadere in fondo alla tasca un tallero che aveva già preso in mano.

— Vi dirò un'altra cosa — ripigliò la Scalza, andando dall'altra mucca — il fabbriciere è nemico del mio padrone, ed è bene che lo sappiate pel caso che cerchi d'insinuarsi presso di voi.

— Sì, sì, lo vedo bene, con te si può parlare; ma com'è che hai tutta la faccia enfiata? fasciarti la testa non giova punto, se vai così scalza!

— Ci sono avvezza! — disse la Scalza — ma farò come mi dite. Grazie.

Si udirono in quella dei passi di gente che si avvicinava.

— Parleremo poi più a lungo — conchiuse il giovinotto e se ne andò.

— Grazie a voi le mie guancie enfiate! — veniste a proposito, e per voi ho potuto parlare con esso seco, come se non foss'io, sotto la maschera che si usa al carnovale. Evviva! allegri!

Fu meraviglioso come questa espansione di gioia le risolse ogni febbre; si sentiva tuttavia stanca e straordinariamente stanca, e da una parte le piacque e dall'altra le spiacque vedere il soprastante che dava l'unto al barroccino, e udire che il padrone voleva andare col forastiero a fare una gita pei campi.

Ella corse in cucina, ed ivi intese che il Rodelbauer disse a Giovanni:

— Se tu volessi cavalcare, Giovanni, accomoderesti ogni cosa; chè tu, Rosina, potresti sedere con me nel barroccino, e tu, Giovanni, ci seguiresti a fianco.

— Ma verrà anche la padrona — soggiunse Giovanni dopo una certa pausa.

— Ho un bambino al petto, e non posso andar fuori — disse questa.

— Nè io posso andare in giro tutto un giorno di lavoro — frappose la Rosina.

— Che! quando ci è un tempo a questa maniera, non puoi pigliarti una giornata di libertà? — insistè il fratello, volendo che Giovanni andasse colla Rosina dal Furchenbauer, affinchè questi non si facesse nessuna illusione circa alcuna delle sue figlie, e sapeva d'altro canto che una gitarella in campagna avrebbe stretta maggiore intimità che non una visita di otto giorni.

Giovanni tacque, e il Rodelbauer insistendo presso di lui gli disse a mezza voce:

— Diglielo tu, può essere che ascolti più te che me, e si risolva a venire.

— Mi pare — disse Giovanni ad alta voce —

Alla istanza, fatta eccezione per i volontari, deve essere unito l'originale diploma di licenza liceale o di istituti tecnici, e, se si tratta d'impiegati in disponibilità o di commessi di agenzie, l'elenco dei servizi prestati debitamente autenticato, la fede di nascita e lo stato di famiglia.

Le Intendenze trasmettono le istanze al Ministero venticinque giorni prima del cominciamento degli esami, mediante elenco, nel quale danno pure le loro informazioni sulla capacità, diligenza, onestà e condotta di ciascun aspirante.

Il Ministero partecipa le proprie decisioni sulle ammissioni all'esame tanto alla Intendenza che trasmise l'istanza, onde ne dia notizia all'aspirante, quanto alla Intendenza presso cui deve essere sostenuto l'esame.

Art. 4. L'esame consisterà in una prova in iscritto ed una verbale, e si terrà negli uffici delle Intendenze di finanza di 1ª e 2ª classe.

I temi dell'esame in iscritto saranno spediti dal Ministero agli intendenti di finanza sotto suggello, e dovranno essere dissuggellati dallo intendente in presenza dei candidati nel momento in cui si apre l'esame.

Alla compilazione del lavoro assisterà un impiegato delegato dall'intendente.

L'esame orale avrà luogo dinanzi ad una Commissione composta dell'intendente presidente, ed in sua assenza, o impedimento del primo segretario, dell'ispettore provinciale delle imposte dirette, del primo ragioniere dell'Intendenza, dell'ingegnere provinciale pel macinato e di un delegato della prefettura.

Ove manchi taluno dei membri soprannominati della Commissione l'intendente lo surroga con un impiegato dell'Intendenza.

Ogni Commissione ha inoltre un segretario nominato dall'intendente.

Art. 5. Gli esami in iscritto ed orali riguarderanno le leggi d'imposta sui fondi rustici, sui fabbricati, sui redditi di ricchezza mobile e sulla macinazione dei cereali, la aritmetica contabile e i lavori in genere delle agenzie, come dal programma già approvato col Ministeriale decreto 24 agosto 1870.

Art. 6. L'esame in iscritto comincierà alle ore otto antimeridiane, e non potrà durare oltre le 5 pomeridiane del 4 dicembre p. v.

Prima di aprire l'esame la Commissione esaminatrice riconoscerà l'identità dei candidati.

È proibito ai candidati di comunicarsi reciprocamente le proprie idee o di scambiare scritti fra loro.

È vietato l'uso dei libri; è permesso solamente di consultare le leggi e i regolamenti.

Gli scritti si consegnano all'intendente o a quegl'impiegati che lo assisteranno nella sorveglianza dell'esame.

Sopra gli scritti ciascun candidato scrive, oltre il proprio nome, l'ora in cui ne ha fatta la consegna.

L'impiegato delegato dall'intendente, e che come sopra assiste al lavoro, attesta colla propria firma l'esattezza dell'ora indicata.

Art. 7. Gli scritti, appena terminato l'esame, vengono suggellati dall'intendente di finanza sotto la propria responsabilità, ed inviati con piego raccomandato al Ministero (Direzione Generale delle imposte dirette).

Agli scritti si unisce il processo verbale della Commissione esaminatrice sulle operazioni e sopra tutti i fatti concernenti l'esame.

Art. 8. Quando vi sia fondata presunzione che per comunicazioni avute col di fuori in qualsiasi altro modo sia stata compromessa la sincerità dell'esame scritto, il candidato non è ammesso all'esame orale.

Art. 9. L'esame orale ha luogo il dì 6 dicembre p. v. e versa anch'esso sulle materie del citato programma, e non dovrà durare più di mezz'ora per ciascun candidato.

Non vi sono ammessi coloro che non si presentarono all'esame scritto, che non consegnarono i lavori nel termine prescritto dall'art. 6, o che per alcuno dei motivi indicati nell'art 8 siano incorsi nell'esclusione.

Art. 10. Appena terminato l'esame orale di ciascun candidato la Commissione passa alla votazione a scrutinio segreto.

Ogni membro della Commissione dispone di dieci punti.

Perchè un candidato sia dichiarato idoneo nell'esame orale deve riportare almeno trenta voti.

Art. 11. Il risultato di ogni votazione è immediatamente registrato in un processo verbale firmato da tutti i membri della Commissione.

La Commissione esaminatrice può aggiungere alla votazione quelle speciali osservazioni che crede del caso.

Nel processo verbale si indicano i cognomi e nomi di coloro che furono ammessi all'esame orale o che non si sono presentati o che si ritirarono durante il medesimo.

Immediatamente dopo chiusi gli esami orali per tutti i candidati che si sono presentati, l'intendente manda al Ministero (Direzione Generale predetta) i relativi processi verbali.

Art. 12. Gli scritti trasmessi come all'art 7 sono esaminati e giudicati presso il Ministero delle finanze da una Commissione composta di cinque membri nominata con decreto del Ministro delle finanze.

La Commissione limita il suo giudizio agli scritti dei concorrenti che risultano idonei all'esame orale

Art. 13. Ogni membro della Commissione, di cui all'articolo precedente, dispone di quindici punti.

Per essere dichiarato idoneo nell'esame scritto il candidato deve riportare almeno quarantacinque punti.

Qualora non riporti tal numero di punti non può conseguire l'idoneità alla nomina di aiuto, qualunque sia il numero di punti ottenuti nell'esame orale oltre il minimo fissato dall'art. 10.

Le operazioni della Commissione predetta e le votazioni sono immediatamente registrate in appositi processi verbali, firmati alla fine di ogni seduta da ciascuno degli esaminatori.

Art. 14. Il Ministero fa la classificazione graduale dei candidati secondo il numero dei voti riportati e ne firma una tabella generale.

Questa tabella approvata dal Ministro per gli effetti dell'articolo 10 del R. decreto 31 agosto 1871 è trasmessa alle Intendenze di finanza perchè la comunichino agli interessati, i quali conseguiranno la nomina di aiuti agenti in ragione di classifica nei limiti dei posti vacanti.

Agli aspiranti che non risultarono idonei è pure notificato l'esito negativo del loro esame.

Roma, addì 9 settembre 1871.

Il Ministro: SELLA.

Programma per gli esami degli aspiranti ad aiuto agente delle imposte dirette e del catasto.

Generalità.

1. Cos'è l'imposta - Chi è tenuto a pagarla - Imposte dirette e indirette - Imposte dirette stabilite o riordinate in Italia dal 1860 in poi.

2. Le imposte governative e le imposte locali - Chi stabilisca le une e le altre.

3. Come è ordinata l'Amministrazione delle imposte dirette - Agenzie delle imposte - Loro istituzione, ordinamento ed ingerenze principali.

Imposta sui terreni.

1. Distinzione delle proprietà rustiche ed urbane in relazione all'imposta - Beni immobili per natura, per destinazione o per oggetto a cui si riferiscono - Come si acquisti e si trasmetta la proprietà - Come si provi il passaggio della proprietà - Atto pubblico - Scrittura privata.

2. Modificazione del diritto di proprietà - Usufrutto, uso, abitazione - Condominio, enfiteusi, censi, ecc. - Nozioni elementari su questi diritti - Cosa siano il privilegio e l'ipoteca.

3. Quali leggi regolino in Italia l'imposta sui terreni - Leggi del 14 luglio 1864 - Riparto dell'imposta principale fatto per due diversi periodi da quella legge - Leggi e regolamenti successivi che l'hanno modificata od estesa ad altre provincie.

4. Applicazione dell'imposta fondiaria sulla base dei catasti - Compartimenti catastali - Che cosa siano i catasti - Quando siano stati fatti e con quali metodi - Norme per la loro conservazione - Volture catastali.

5. Applicazione dell'imposta fondiaria sulla base delle dichiarazioni - Leggi e disposizioni speciali per il compartimento ligure-piemontese.

6. Aumento di due decimi dell'imposta fondiaria - Sovrimposte comunali e provinciali - Spese di riscossione - Reimposizione per quote inesigibili.

7. Esenzioni dall'imposta fondiaria - Condizione dei fondi che cessarono d'essere esenti - Beni non censiti - Variazione nella determinazione del contingente annuale per aumento o diminuzione di rendita.

8. Casi pratici d'applicazione della imposta sui terreni.

Imposta sui fabbricati.

1. Legge del 26 gennaio 1865 ed altre leggi e disposizioni successive - Aliquota della imposta sui fabbricati - Aumento dei decimi - Che cosa siano i fabbricati rispetto a questa imposta.

2. Determinazione del reddito netto dei fabbricati - Quali costruzioni si considerino come opifici - Esenzioni permanenti - Esenzioni temporanee - Quali siano le costruzioni rurali.

3. Compilazione dell'elenco dei possessori, e distribuzione delle schede di dichiarazione - Chi sia obbligato a fare la dichiarazione - Cosa debba contenere la dichiarazione quanto alle persone - Cosa debba contenere quanto ai fabbricati - Se la dichiarazione debba farsi anco per i fabbricati esenti da imposta.

4. Dichiarazione del reddito dei fabbricati affittati e non affittati - Come si determina il reddito per gli uni e per gli altri - Distinzione del reddito fondiario da quello di ricchezza mobile per i fabbricati in cui il proprietario esercita un'industria - Fabbricati posti in più comuni.

5. Revisione delle dichiarazioni per parte dell'agente - Dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio - Reclami dei possessori - Conseguenze della mancanza di reclamo.

6 Forme, termini e modi della procedura avanti le Commissioni comunali o consorziali, provinciali e centrale.

7. Iscrizione dei redditi sul registro catastale - Quando i redditi siano definitivamente accertati - Contravvenzioni in materia d'imposta sui fabbricati - Pene pecuniarie - Come si liquidino e da chi si applichino.

8. Formazione e pubblicazione del ruolo - Ruoli suppletivi - Ricorsi per mancata o irregolare notificazione di avvisi e per errori materiali - Ricorso all'autorità giudiziaria.

9. Modificazioni e revisioni parziali dei redditi - Quando abbiano luogo - Sgravio dell'imposta nel caso di distruzione totale o parziale per rovina, demolizione. ecc. - Da qual tempo si applichi - Aumento o diminuzione non minore di un terzo del reddito lordo del fabbricato.

10. Casi pratici d'applicazione della imposta sui fabbricati.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

1. Legge del 14 luglio 1864 ed altre leggi e disposizioni successive - Il sistema del contingente e quello della quotità - Aliquota normale della imposta - Aumento del decimo - Spese di distribuzione e di riscossione - Come si dividano - Avocazione allo Stato della sovraimposta comunale e provinciale.

2. Chi sia tenuto all'imposta sui redditi di ricchezza mobile - Quali redditi siano soggetti all'imposta medesima - Quali ne siano esenti - Come si applichi l'imposta.

3. Applicazione dell'imposta mediante ritenuta - Su quali redditi si eseguisca la ritenuta - Rendite del Debito Pubblico - Quali siano - Con quali norme rispetto a queste si applichi la ritenuta - Stipendii, pensioni, ed assegni fissi personali, pagati dal Tesoro per conto erariale - Quali siano - Con quali norme rispetto a questi si applichi la ritenuta.

4. Applicazione dell'imposta mediante ruoli nominativi - Formazione delle liste dei contribuenti - Distribuzione delle schede di dichiarazione - Dichiarazioni nuove - Rettificazione o conferma delle dichiarazioni precedenti - Effetti speciali della conferma col silenzio.

5. Chi sia tenuto a fare la dichiarazione ed a pagare l'imposta - Come e dove la dichiarazione debba esser fatta - Classificazione dei redditi nelle varie categorie - Detrazioni - Annualità passive.

6. Dichiarazione dei redditi agrari - Affitti e locazioni a soccida - Industrie agrarie esercitate dal proprietario - Colonie.

7. Dichiarazioni dei redditi delle società, delle provincie, dei comuni e degli enti morali - Redditi proprii e redditi dei loro creditori, stipendiati, ecc. - Società senza scopo industriale.

8. Casi in cui il contribuente deve nella scheda di dichiarazione far cenno dei redditi di ricchezza mobile da lui goduti, per i quali l'imposta si riscuote mediante ritenuta, o si anticipa da altri, salvo rivalsa - Come questi redditi si tengano a calcolo per determinare l'imponibilità degli altri redditi mobiliari tassabili direttamente per via di ruolo - Come si valutino in quei casi i redditi colonici ed i redditi fondiari.

9. Revisione delle dichiarazioni per parte dell'agente - Dichiarazioni e rettificazioni d'ufficio - Quali facoltà abbia l'agente e quali norme debba seguire - Dichiarazioni tardive.

10. Reclami alle Commissioni - Come si costituiscano le Commissioni comunali e consorziali - Quelle provinciali - Quella centrale - Forme, termini e modi della procedura avanti le medesime.

11. Iscrizioni e variazioni sul registro - Redditi definitivamente accertati - Determinazione del reddito imponibile - Formazione e pubblicazione del ruolo - Contravvenzioni e pene pecuniarie - Come si liquidino e da chi si applichino.

12. Redditi nuovi, omessi o sfuggiti, ecc. - Ruoli suppletivi - Ricorsi per mancata o irregolare notificazione d'avviso e per errori materiali - Duplicazioni e cessazioni - Sgravi e rimborsi - Ricorsi all'autorità giudiziaria.

13. Casi pratici d'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario nella Regia Università di Torino.

È fissato il giorno 12 novembre prossimo venturo per la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso alla cattedra di procedura civile e ordinamento giudiziario vacante nella R. Università di Torino, e il dì successivo pel cominciamento delle prove dei concorrenti per titoli e per esame, ovvero per esame soltanto.

Firenze, 6 ottobre 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il dì 3 corrente in Saluggia, provincia di Novara, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno.

Firenze, 4 ottobre 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Lombardia* annunzia che S. A. R. il Principe Umberto è giunto la mattina del 6 andante a Monza di ritorno da Bologna.

— Ieri 6 ottobre, scrive il *Giornale di Napoli*, come annunziammo, è giunta S. M. la Regina dei Paesi Bassi e si è recata a visitare Pozzuoli. Oggi si recherà a Pompei ove sarà a riceverla il senatore Fiorelli, sopraintendente degli scavi.

Il seguito di S. M. la Regina si compone del maresciallo di Corte comm. Gevaerts von Simonshavan, del consigliere di Stato comm. Vechherin, e di una dama di compagnia signorina baronessa Zuylen von Nywelt.

S. M. la Regina ha preso alloggio all'*Hôtel des États-Unis*.

— Un manifesto del sindaco di Roma annunzia che la lista degli elettori per la Camera di commercio trovasi depositata per giorni otto nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Nel suddetto termine potranno presentarsi i reclami sulla compilazione delle dette liste.

— Scrivono da Napoli:

Nella quarta tornata del Congresso notarile italiano tenutasi ieri sotto la presidenza Sciarretta,

Fatto l'appello nominale, si è letto il verbale precedente che è rimasto approvato.

Ci è data comunicazione di due note ministeriali dei lavori pubblici, colle quali partecipa che le Società Florio e compagni e Rubattino e compagni, nonchè la Società delle ferrovie calabro-sicule hanno accordato la riduzione del 50 per cento sull'andata e ritorno dei notai che interverranno al Congresso.

Enumerati quindi gli omaggi fatti al Congresso, fra i quali è rimarchevole quello del commendatore Alianelli, di molte copie delle opere da lui pubblicate;

Sulla proposta del relatore del primo uffizio, signor Biondi, sono stati approvati emendamenti al 1° e 2° articolo dello schema di legge. L'articolo 3 ha dato luogo a lunga discussione, in fine della quale è stato approvato un articolo pel quale ogni capoluogo di provincia avrà il suo collegio ed il suo archivio notarile. Vi sarà poi un archivio particolare in ciascun comune.

Si è lungamente discusso sugli articoli 88, 89, 90 e 91, che sono stati approvati coll'emendamento.

È stato approvato per la seduta di martedì 10 corrente alle ore 9 antimeridiane il seguente ordine del giorno:

1° Lettura del processo verbale della seduta precedente;

2° Omaggi resi al Congresso;

3° Svolgimento della tesi proposta dal signor Romano in ordine ai certificati di carattere e di esercizio dei notai;

4° Emendamenti proposti dal 4° uffizio sugli articoli 92 al 100 inclusive;

5° Emendamenti proposti dal 1° uffizio agli articoli 4, 5, 7, 10, 12 e 14;

6° Votazione dell'ordine del giorno della seduta seguente.

— Il 6 corrente di mattina, scrive il *Monitore di Bologna*, i membri del Congresso delle scienze preistoriche si recavano per cura del Municipio alla Certosa. Il comm. Casarini sindaco di Bologna e l'ingegnere Zannoni direttore degli scavi accoglievano ed accompagnavano la comitiva prima a visitare la stupenda necropoli moderna, indi ad esaminare undici sepolcri parte in fosse e due specialmente rivestiti di pareti a ciottoli esistenti nella chiesa e nelle attigue cappelle. Gli illustri ospiti maravigliarono nel vedere simili prodigiosi avanzi e specialmente esternarono la loro ammirazione quando fu tolta da un sepolcro una cista in bronzo e recatala in mezzo alla chiesa venne alla loro presenza esaminata dall'egregio comm. Worsaae. La cista era bellissima ma non conteneva che ossa combuste ed una fibula.

Prima di partire gli illustri ospiti esternavano al sindaco ed all'ing. Zannoni la loro alta soddisfazione, segnatamente per aver potuto verificare sui luoghi quanto in gran parte è rappresentato nella III e IV sala del civico Museo.

Fu notato con dispiacere che l'illustre conte Gozzadini presidente del Congresso non era presente.

— I giornali milanesi riferiscono che procedendosi nel tempio di Sant'Eustorgio ai restauri della cappella di Michelozzo, si trovarono sotto uno strato di calcina tracce di affreschi di bellezza non comune. Fatti altri assaggi, si ebbe certezza che tutte le pareti e la volta del tempietto erano dipinte a fresco. Per la qual cosa gli egregi architetti Brocca e Terzaghi ed il dotto sacerdote Rota vollero assumere essi stessi il còmpito di togliere il vandalico intonaco di calcina; ed oggi già gran parte delle pitture sono scoperte. Due sembrano i pennelli che eseguirono quegli affreschi probabilmente nel decimoquarto secolo.

— Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 4:

La Società ferroviaria dell'Alta Italia introdusse un prezioso miglioramento nei convogli dei viaggiatori che dall'Italia si recano in Francia attraverso il grande tunnel.

Il direttore generale, commendatore Amilhau, pensò che i viaggiatori sarebbero meno impressionati da quel passaggio sotterraneo, lungo 13 chil. circa, se le vetture potessero essere illuminate *a giorno*, mentre traversano la grande non meno che le più brevi ma numerose gallerie che s'incontrano tra Bussoleno e Modane.

Per tale illuminazione venne scelto il gas ricco (di Boghead), che viene compresso a sette atmosfere circa. Alcuni moderatori regolano l'uscita del gas che è rinchiuso in due solidi serbatoi di lamiera di ferro, contenenti ciascuno 850 litri e collocati nel vagone dei bagagli. Da questi serbatoi il gas passa per un apparecchio regolatore della pressione, e percorre, sopra l'imperiale delle vetture, longitudinalmente il convoglio entro tubi elastici che si possono riunire o separare in pochi secondi. Da questi tubi il gas viene poi comunicato alle lanterne applicate al plafond delle vetture per illuminarne gli scompartimenti.

Una piccola officina per la fabbricazione del gas ricco fu stabilita nella stazione di Torino (P. N.), ove il gas viene raccolto in un gazometro della capacità di circa sedici metri cubi. Da questo gazometro il gas è aspirato mediante una pompa comprimente a doppio effetto, di nuova invenzione del professore Colladon di Ginevra, quello stesso che nel 1852 aveva proposto l'aria compressa con pompe comprimenti, quale mezzo di perforamento ed aereazione del tunnel delle Alpi.

La detta pompa fu costrutta, sotto la direzione del Colladon, in una officina da lui stesso fondata alcuni anni sono a Ginevra per la costruzione d'istrumenti di fisica e precisione. I notevoli prodotti di tale officina ottennero già nel 1867, alla grande Esposizione di Parigi, la medaglia d'oro; e la bella esecuzione della pompa sovraindicata nulla lascia a desiderare.

La costruzione dell'officina per la produzione del gas, come pure di tutti gli apparecchi che compongono il sistema di illuminazione di cui trattasi, venne diretta dall'ingegnere cav. Maroni, capodivisione presso la Direzione Generale delle ferrovie dell'Alta Italia. Gli apparati d'illuminazione sono rimarchevoli per la loro eleganza ed eccellente disposizione per ottenere una perfetta combustione del gas.

Si può quindi conchiudere che nessuna ferrovia in Europa possiede attualmente per le sue vetture un'illuminazione così perfetta, come quella che dall'Alta Italia venne introdotta per il passaggio delle Alpi e che cominciò a funzionare, con plauso generale, in alcune delle vetture il giorno della solenne inaugurazione.

— Già si ebbe altra volta l'opportunità di segnalare i benefici effetti del nuovo metodo di educazione dei sordomuti, così detto fonico, che il professore Serafino Balestra recò pel primo dalla Germania in Italia, e che in breve tempo rende quelle povere creature capaci di ripetere ad alta voce prima le lettere dell'alfabeto, come le vedono pronunciare dalle labbra del maestro, poscia di compitare seguendo i moti della bocca e della lingua del maestro stesso, sempre conforme al medesimo sistema, di sillabare e parlare e intendere con una singolare prontezza. Laonde non è meraviglia se quel metodo viene diffondendosi nella nostra penisola, adoperandovisi il prof. Balestra col più lodevole zelo. Tra i molti annuali esperimenti, ch'egli ha pubblicamente istituiti nelle principali città d'Italia, vuole essere ricordato quello ultimamente eseguitosi nella scuola delle sordomute di Como, e di cui rende conto il *Corriere del Lario*. « Sono quaranta ragazze, scrive questo periodico, sordomute, fra piccole e adulte, che noi abbiamo vedute, non a gesticolar nell'aria colle dita cabalistiche figure, ma a parlare, sì veramente a parlare. »

— Dopo il risultato felice della galleria del Frejus, l'interesse annesso al progetto della galleria sottomarina da Calais a Douvres risorse, naturalmente, in vita.

È da osservare che ingegneri dotati di grande

---

che tua sorella abbia ragione, di non voler perdere una giornata a mezzo la settimana. Attacco il mio leardo col tuo, e si potrà vedere come si appaiano, e questa sera torniamo in tempo per la cena, se pure non arriviamo prima.

La Scalza che intese tutto quanto, si morse le labbra per trattenersi dal ridere forte alle parole di Giovanni.

— No! — ella pensò tra sè — non lo tenete ancora per la capezza, altro che tenerlo per il morso, e non lo potete mica compromettere in faccia alla gente, perchè non possa più dir di no.

Tanta era la gioia che provava, che dal gran caldo si dovette sbendare il viso.

In casa quella fu una giornata singolare, e la Rosina mezzo indispettita raccontò le strane domande che Giovanni le aveva fatte, e la Scalza in cuor suo giubilava rilevando che tutto quello che egli voleva sapere (e di cui ella sapeva il perchè ne domandava) tutto era adempiuto in lei.

— Ma a che giova tutto questo? Egli non ti conosce, e quand'anche ti conoscesse, non sei che una povera orfana, e per di più serva, che non potrai mai diventare nulla. Egli non ti conosce, e non ti domanderà certo.

La sera come tornarono i due uomini, la Scalza non si era potuto sbendare che la fronte; le guancie e il mento se le aveva anzi dovute ricoprire meglio.

Pareva che Giovanni non avesse nè una parola nè uno sguardo per lei. Il suo cane invece andò in cucina, e l'Amrei le diede da mangiare, lo accarezzò, e in cuor suo gli voleva dire:

— Sicuro, se tu gli potessi fare l'ambasciata, gli diresti ogni cosa per bene.

Il cane pose la testa in grembo alla Scalza, la guardò con que' suoi occhi intelligenti, e poi scosse le orecchie come se volesse dire:

— Ah! fa male di molto quel non poter favellare!

La Scalza se n'andò nella stanza vicina, e ninnò un'altra volta i bambini con ogni maniera di canzoni; ma il *valzer* che aveva ballato con Giovanni, lo ripetè più e più volte.

Giovanni prestava orecchio e parve confuso e astratto ne' suoi discorsi. La Rosina entrò finalmente nella stanza e la fece tacere.

La notte, anche ad ora tarda, quando appunto la Scalza aveva attinto acqua per la nera Maranne, e col secchio pieno in testa passava innanzi alla casa paterna, s'abbattè a Giovanni, che andava all'albergo. A mezza voce ella gli disse:

— Buona sera!

— Ehi: chi sei tu? — chiese Giovanni — O dove vai a quest'ora coll'acqua?

— Dalla nera Maranne.

— Chi è mai?

— Una povera donna molto malata.

— O se la Rosina mi disse che qui non ci è poveri!

— Oh! Buon Dio, anche troppi ce n'è: ma la Rosina certo ha detto così soltanto, perchè le parrebbe una vergogna pel villaggio. L'è tanto buona, credetemelo, che dà via ogni cosa.

— Sei una buona avvocata, sai, ma non ti fermare qui con quel secchio pesante in capo. Posso accompagnarti?

— Perchè no?

— Hai ragione, vai per una buona strada, e sei ben guardata, e poi da me non devi temere di nulla.

— Non ho paura di alcuno, e tanto meno di voi. Oggi ho potuto conoscere che siete buono

— O perchè?

— Perchè mi consigliaste come guarire di questa enfiagione al viso; vedete, ho messe le scarpe, e mi sento già meglio.

— Hai fatto bene a darmi ascolto — disse Giovanni con compiacenza — e il cane parve che prendesse amore alla Scalza, perchè non rifiniva di saltellarle attorno e di leccarle la mano che aveva libera.

— Vien qua, Lupo! — gli comandò Giovanni.

— No, lasciatelo un po' — disse la Scalza — siamo già buoni amici. Oggi è stato in cucina da me; a me e a mio fratello tutti i cani ci voglion bene.

— Davvero? hai dunque un fratello?

Sì, e vi voleva pregare di fare un'opera di carità, se poteste pigliarvelo per servitore; che vi servirà sempre fedelmente.

— E dov'è tuo fratello?

— Lassù al bosco; ora fa il carbonaio.

— Già, noi boschi ce n'abbiam pochi; e carbonaie nessuna. Piuttosto per pastore mi farebbe.

— Eh! anche questo lo farebbe volentieri. Ecco, siamo giunti alla casa.

— Aspetto che torni — disse Giovanni — e la Scalza entrò per deporre il secchio, preparare il fuoco e rifare un po' il letto alla Maranne.

Nell'uscire trovò ancora Giovanni; il cane le corse incontro, ed ella si trattenne ancora per un buon tratto con lui sotto il sorbo, i cui rami ondulavano con lieve susurro.

Parlarono di varie cose, e Giovanni lodò la prudenza e il senno di lei conchiudendo:

— Se, per caso mai, tu volessi cangiare padrone, saresti proprio quella che farebbe per mia madre.

— Questo è l'elogio più grande che mi si potesse fare al mondo — affermò la Scalza — e di lei conservo ancora una memoria.

Le narrò quindi quell'avvenimento di quando era bambina, ed amendue fecero una bella risata ricordando che Dami non volesse levarsi dal capo che la moglie del Landfriedbauer gli andava ancora debitrice di un paio di calzoni di pelle.

— E li avrà — soggiunse Giovanni — dopo del che rientrato con lei nel villaggio, le diede la mano dicendole:

— Buona notte!

La Scalza era stata lì per dirgli che già altra volta le aveva dato la mano, ma come impaurita a questo pensiero, se ne scappò ratta in casa, senza dargli risposta al suo augurio.

Giovanni pensieroso e confuso entrò nell'albergo *all'Urogallo*.

Il dimani la Scalza trovò sparita ogni enfiagione, e in casa, in corte, in istalla e in granaio non si canterellò mai con maggior allegria che quel giorno, in cui si doveva decidere ogni cosa, e Giovanni doveva spiegarsi.

Il Rodelbauer non voleva che sua sorella rimanesse in ballo dell'altro, dalla tema che tutto andasse a monte.

(Continua)

esperienza e d'un gran merito concepirono l'opinione che il passaggio era praticabile.

La distanza tra i punti più vicini del litorale inglese e francese non è il doppio di quella traforata dagli ingegneri italiani attraverso le Alpi, e si sa potersi ottenere una sufficiente ventilazione. Il traforo delle Alpi avea da lottare col quarzo e col granito. La volta cretacea sotto il letto del mare consiste, al contrario, in una materia la quale, quantunque sia impermeabile, può venire assai più facilmente tagliata e alzata con molto meno lavoro e meno spese. I minatori di Northumberland fecero di già un saggio di lavori dello stesso genere, scavando parecchie miglia sotto il mare. Non vi sono nè difficoltà, nè reali impedimenti; essi solamente esistono nell'immaginazione. Si è ben potuto porre una corda telegrafica sottomarina tra l'Europa e l'America; perchè non dovrebbe riuscire a farsi una via sottomarina tra l'Inghilterra e la Francia? Così si potrebbe attraversare il canale in una mezz'ora, senza inquietudine e senza ostacoli, e ciò, nel momento stesso, quand'anche i venti si scatenassero, e quando un mare agitato ondeggiasse al di sopra della testa dei viaggiatori.

— Nell'Accademia delle scienze di Parigi, sezione delle scienze morali e politiche (seduta del 23 settembre), il signor Du Châtelier, corrispondente dell'Accademia stessa, lesse la prima parte di una dissertazione che ha per titolo: *Invasioni straniere dei secoli decimoquarto e decimoquinto*, ed è compilata sopra documenti inediti. Le circostanze che misero l'autore in possesso di quei documenti sono assai singolari.

Correndo l'anno 1854, il signor Du Châtelier abitava Versaille. Nella sua qualità di presidente della Società letteraria di Seine et Oise egli ricevette un giorno dal prefetto l'avviso che un abitante di Triel, scavando le fondamenta di una casa, aveva trovato molte tombe gallo-romane. Il signor Du Châtelier vi si recò senza por tempo in mezzo, e potè infatti raccogliere vari oggetti d'un grande valore archeologico. Il proprietario del terreno era un droghiere il quale gli confessò aversi a rimproverare la distruzione di molti documenti di vario genere che erano stati da lui consumati pei bisogni del suo mestiere; erano pergamene ch'egli aveva comperate per lotti e spacciate per uso del suo commercio. Ciò nondimeno gli restavano ancora alcune pergamene, di cui non aveva potuto servirsi, perchè erano in forma di liste troppo strette, e ch'egli mise a disposizione del signor Du Châtelier. Questi accettò di buon grado, e, coll'aiuto del parroco e del segretario comunale di Triel, procurò di decifrare grossolanamente quei frammenti di pergamena pieni di macchie e di cancellature. Egli soltanto riconobbe di essere possessore di circa trecento carte originali dei secoli decimoquarto e decimoquinto, nelle quali si leggevano spesse fiate i nomi di Carlo V, di Carlo VIII, di Edoardo III e di Enrico V d'Inghilterra, oltre al nome del duca di Bedfort, il quale, come è noto, fu per breve tempo reggente di Francia e padrone di Parigi.

Ma allora il signor Du Châtelier non ispinse più in là le sue investigazioni, e dimenticò quei documenti nella sua biblioteca fino al giorno in cui i casi della guerra sopravvenuti a ricordargli quel tempo remoto in cui la Francia era già stata esposta a invasioni straniere. Allora si diede nuovamente a leggere, trascrivere e classificare quei documenti. In questa maniera egli potè scrivere, non la storia dei regni di Carlo V e di Carlo VII, nè quella delle guerre ch'eglino ebbero a sostenere, ma bensì far conoscere i mezzi di azione che essi impiegarono a quelli di cui poteva disporre in quei tempi l'arte militare e tracciare un abbozzo dei costumi e del carattere francese durante quel fortunoso periodo di tempo.

Il signor Du Châtelier ha diviso i documenti di cui ha intrapreso lo spoglio in due serie. La prima comprende quelli che portano la data dal 1370 al 1371, epoca in cui il re di Francia e il re d'Inghilterra misero sul piede di guerra tutte le forze di cui potevano disporre. La seconda serie contiene quelle carte che sono relative agli avvenimenti succeduti dal 1422 al 1433, e che cominciano coll'avvenimento di Carlo VII e terminano coll'impresa di Giovanna d'Arco e col reingresso del re a Parigi.

Le carte della prima serie ci fanno risalire precisamente a cinque secoli addietro. Consistono soprattutto in lettere del re Carlo V e dei marescialli incaricati di far leva di uomini d'armi. Parecchie, dirette, sotto la forma di ordini, al tesoriere militare, trattano della leva d'uomini, dei provvedimenti di sicurezza, o delle vettovaglie. Questi documenti emanano da varii ufficiali della casa del re.

Le lettere relative agli anni 1370 e 1371 dimostrano quale operosità il re Carlo V spiegasse per ristorare le desolate sorti della Francia e rialzarne la prostrata fortuna, e soprattutto come si adoperasse ad allestire il suo materiale di guerra. In ciò fu potentemente secondato dal maresciallo di Sancerre e da Filippo Daunay, ambidue i quali avevano l'incarico di radunare compagnie e uomini d'arme. I principali punti di ritrovo erano Parigi, Clermont nell'Alvernia, e Celles nel Berry. Le lettere fanno conoscere i nomi dei cavalieri che si radunavano in quei varii punti, l'effettivo delle loro compagnie, il modo di pagamento pel soldo degli armati, il prezzo dei cavalli, ecc. Vi si vede pure che le truppe, innanzi che entrassero in campagna, erano passate in rivista dal re o da qualcuno dei suoi marescialli.

È noto che nel secolo XIV la polvere e le armi da fuoco non avevano ancora cangiato le condizioni della guerra. Allora la Francia era irta di altrettante castella fortificate, quanti erano i cavalieri colle spade impugnate; la qual cosa, congiuntamente al cattivo stato delle strade, rendeva lento, malagevole e pericoloso il camminare. Onde Carlo V giudicò che la migliore tattica era quella di muovere al nemico una guerra accanita di partigiani per mezzo di piccole bande. Una sessantina di documenti relativi ai cavalieri e alle compagnie guidate da loro permisero al signor Du Châtelier di verificare che quelle compagnie non contavano, per l'ordinario, più di otto, dieci o, tutto al più, quindici uomini. Quelle di Regnault le Banheux, o di Regnault de Douy, forti, la prima di 2 cavalieri e 48 scudieri; la seconda di 10 cavalieri e 30 scudieri, sono eccezioni.

Benchè il movimento nazionale avesse, per quel che appare, un grande carattere di spontaneità, tuttavia il signor Du Châtelier crede di potere, dai documenti esaminati, conchiudere che l'impulso dato alla difesa procedeva dalla volontà del re. « Noi la troviamo (la volontà del re), diceva egli, in ogni luogo espressa da molte lettere che espongono i più minuti particolari dell'armamento; essa è resa eziandio manifesta dall'uniformità degli ordini trasmessi in suo nome dai marescialli, sì al tesoriere delle guerre, come al ricevitore degli aiutanti di campo. Vi si scorge dappertutto un piano lungamente meditato e seguito con fermezza. »

Il signor Du Châtelier soggiunge che lo stretto e rigido metodo di puntualità negl'introiti e nelle spese fu uno dei più efficaci elementi dei successi militari e politici di questo principe.

— L'*Allgemeine Zeitung* pubblica i seguenti particolari sulle insegne regali di Boemia:

Nei tempi passati queste insegne si custodivano nella cappella della Croce nel castello di Karlstein, presso Praga. Ora stanno sotto sette chiavi in un nascondiglio sopra la cappella di San Venceslao nella chiesa di San Vito in Praga. Quando l'imperatore Carlo IV si decise a far coronare sè e sua moglie, Bianca di Valois, e per suo comando dovettero apprestarsi le nuove corone, accadde che l'oro a ciò destinato non bastò. Carlo era assente; e Bianca ebbe l'idea di supplire alla mancanza del metallo col far fondere l'antica corona d'oro di San Venceslao. Carlo ne fu inconsolabile. Il vescovo di Praga, Ernesto di Pardubitz, consigliò che almeno si custodissero le nuove corone presso le reliquie del santo, anzi ottenne da papa Clemente VI una Bolla, con cui si minacciava una scomunica a chiunque contraffacesse a quest'ordine.

Questa corona boema consiste ora di un cerchio da cui si inalzano quattro ornamenti della forma di gigli del medio evo; sopra essi si incrocia un doppio arco, e su quello, al sommo del capo, è posta una croce. È arricchita di pietre preziose, rubini, zaffiri, smeraldi e perle. Uno zaffiro non pulito, peso 40 carati, adorna la corona sulla fronte. Il peso della corona è 4 libbre e 13 mezz'oncie e tre quarti. Lo stile è assolutamente medioevale e conforme a quello delle più antiche corone de' re francesi della Casa di Valois.

Se la corona, che non è più, come ognun vede, la corona di Venceslao, ha per autore indubbiamente Carlo IV; non può in alcun modo sostenersi lo stesso del globo reale, dello scettro e del manto. Questi furono fatti da artisti italiani al tempo dell'imperatore Rodolfo II. La camera sopra la cappella di San Venceslao non può essere aperta che per ordine espresso del principe, in presenza di sette deputati della Dieta dei Signori, e sotto l'ispezione dell'arcivescovo e del vicerè. La così detta spada di San Venceslao è custodita, separatamente da questi gioielli, nel tesoro del duomo di Praga.

Secondo il giudizio di dotti antiquarii, questa spada non offre nessun carattere di remota antichità. Gli Tcechi dicono che viene dal santo, cioè dal X secolo; ma secondo tutte le apparenze, deve essere stata fatta alla fine del secolo XV. Forse riapparirà anch'essa nella incoronazione, chè il nuovo re con essa dà il colpo di rito ai cavalieri di S. Venceslao. Quindi di tutti quegli oggetti non ce n'è più alcuno che venga da S. Venceslao. Ma i Tcechi sono fermi nel crederci. S. Václav si è mutato in sangue e in carne loro; è il protettore del paese, e il 28 settembre, che è la sua festa, è una solennità universale. Doppiamente santo è tenuto il suo sepolcro. Negli statuti boemi del 1404 è ordinato che, come un condannato alla pena capitale non può essere arrestato quando sua moglie lo abbraccia o lo cuopre colle vesti, o si trova al cospetto della regina di Boemia; così non può essere preso se sta presso la tomba di S. Venceslao nel castello di Praga.

Sul mercato dei cavalli (Piazza di S. Venceslao) a Praga, dove sta la rozza statua equestre del Santo, si innalzano a lui il giorno della sua festa e per tutto l'ottavario i canti delle Litanie tceche. La cappella risplende del chiarore delle lampade; sul suo petto sta l'immagine della Madonna di Altbunglau, la quale egli deve avere avuto sulla persona quando nel 935 lo uccise il feroce Boleslao. Allora echeggia l'antico inno *Svaty Václave, vévodo české země* « S. Venceslao, duca di Boemia », la cui strofa finale si canta dagli Tcechi non senza intenzione politica: « Chiediamo la tua protezione, abbi compassione di noi. Consola i dolenti; allontana da noi ogni male, o Santo Venceslao. »

A ravvivar la memoria del Santo, lavorano d'accordo Chiesa, scuola e stampa; e l'inno, in origine puramente ecclesiastico, che deve essere stato composto nel 1343 dal vescovo Ernesto di Pardubitz e si cantava al principio delle battaglie, è quasi diventato oggi un inno politico. Quando il Tceco canta « allontana da noi ogni male, » naturalmente il *male* a cui egli pensa, sono i Tedeschi. In ogni capanna di contadini tcechi si vede l'immagine di S. Venceslao, tutto armato sopra un cavallo bianco, colla corona ducale in capo, colla lancia ornata della banderuola che porta le armi antiche della Boemia, prima di Ottacaro, l'aquila nera in campo bianco. È S. Venceslao, il benigno, il pio principe che passò la maggior parte della vita in preghiere e in penitenze, e si faceva da sè il vino di cui si serviva per la comunione; e parimente coltivava da sè il grano, lo batteva, lo macinava, e ne faceva ostie; in Altbunglau si può ancora vedere la chiesa dove questo accadde.

A quella « Corona di S. Venceslao » ora gli Tcechi connettono il loro « diritto storico », come gli Ungheresi alla corona di S. Stefano. Ma non possono negare che l'ordinamento delle condizioni del diritto pubblico della Boemia è sostanzialmente opera degl'imperatori tedeschi. La Boemia, *nobile imperii membrum*, ottenne parte da Enrico IV, parte dagli Hohenstaufen, Federico I e Federico II, la dignità reale. Per considerazione dei servizi che tutto il popolo boemo prestò all'impero, Federico II nominò re Ottacaro, e gli concesse libere di tasse le Regalie. Più tardi, a tempo di Carlo IV e nei documenti di quell'imperatore, in nessun luogo è parola di una corona di S. Venceslao; e la corona boema non si custodiva già in un qualche castello di S. Venceslao, ma in Karlstein colle insegne dell'impero tedesco.

— Testimoni degnissimi di fede, dice la *Gazzetta dell'Accademia* di Pietroburgo, affermano che, contro un'opinione generalmente accreditata tra i navigatori, da una ventina d'anni in qua il mare di Kara è perfettamente accessibile alla navigazione. I battelli norvegiani da pesca vi arrivano senza difficoltà girando la Nuova Zelanda.

Questo fatto, secondo la precitata *Gazzetta*, è di natura da aprire nuovi orizzonti agli incrementi commerciali del paese, perchè dimostra la possibilità di stabilire comunicazioni regolari, precisamente nel mare di Kara coi golfi dell'Obi e dell'Ienisseï, per aprire facili sbocchi, comodi ai prodotti agricoli e minerali della Siberia occidentale. Infatti, questi due grandi fiumi e i loro numerosi affluenti attraversano questo vasto territorio nelle sue più ricche parti e toccano le località dell'Altai e dell'Ural, le quali sono la sede delle escavazioni metallurgiche di queste contrade.

Secondo le informazioni del giornale precitato la questione di cui si tratta ben presto diverrà l'oggetto d'uno studio serio e d'investigazioni che s'intraprenderebbero da diverse parti ad un tempo.

Così l'amministrazione della marina, progetterebbe bentosto opere di esplorazioni per la definitiva ricognizione della via marittima che conduce verso i golfi dell'Obi e dell'Ienisseï.

In seguito la Società per l'incoraggiamento dell'industria e del commercio russo cercherebbe i mezzi d'organizzare spedizioni speciali incaricate di verificare sui luoghi in quali condizioni la navigazione potrebbe essere assicurata nei fiumi della Siberia occidentale in maniera di soddisfare ai bisogni del movimento commerciale ed industriale. A questo effetto si proporrebbe di fare appello al concorso della Società russa di geografia, la quale dirigerebbe i necessarii studi scientifici. Nello stesso tempo si rivolgerebbe ai principali rappresentanti dell'industria e del commercio in Siberia, così pure alle località municipali per invitarle a cooperare attivamente all'intrapreso progetto, accordando loro l'indispensabile materiale e morale appoggio.

Pare che simpatie efficaci sono acquistate finora all'opera importante di cui tracciammo i principali tratti. Al dire della *Gazzetta dell'Accademia* un ricco proprietario di fonderie della Siberia avrebbe di già offerto di noleggiare a sue spese un vapore per l'esplorazione dell'Obi. Non resterebbe dunque più che a provvedere alle spese che ci abbisognerebbero per l'esplorazione dell'Ienisseï. L'esempio dei signori Soloview, Golonhkow e di tanti altri capitalisti che in parecchie occasioni hanno di già contribuito colla più larga generosità alle imprese d'utilità generale, prova che l'assistenza dei ricchi privati non mancherà certamente più ai tentativi che si collegano a questa importante questione della quale la Società per l'incoraggiamento dell'industria e del commercio russo ha preso l'iniziativa sì meritoria.

DIARIO

La sessione legislativa dell'impero germanico, che si aprirà verso la metà di ottobre, non sarà probabilmente di lunga durata, perchè, a quanto pare, il Consiglio federale presenterà all'assemblea soltanto i disegni di legge più indispensabili, riservando le maggiori questioni per la sessione prossima.

Il termine di due anni, stabilito dalla Costituzione germanica per la validità del bilancio militare, è prossimo a spirare. Si crede che verrà prorogato per un anno, a fine di non precipitare, nella sessione autunnale, la discussione sullo stanziamento del bilancio normale, che richiede un accurato esame.

Quanto alla riforma monetaria, dessa incontra numerose obbiezioni. Ma si è d'avviso che verrà ancora modificata prima che sia presentata al Parlamento.

La Dieta dell'Austria Inferiore ha, nella tornata del 6 ottobre, rigettato alla unanimità, meno due voti, le proposte del governo riguardo alle modificazioni del regolamento provinciale e quello elettorale per la Dieta.

Oggi, 8 ottobre, hanno luogo in Francia le elezioni per i Consigli generali.

La *Patrie* scrivendo intorno a questo argomento, e dopo avere manifestata l'opinione che queste assemblee non dovessero avere altro che un carattere esclusivamente amministrativo, si esprime così: « Ma poichè la pubblica opinione è decisa a dare questa volta alle elezioni dipartimentali un significato politico, è necessario che il partito conservatore si riunisca in uno sforzo, che esso si rechi compatto allo scrutinio, e che mandi ai Consigli degli uomini d'ordine, risoluti a combattere spietatamente l'anarchia ed a mettere la salvezza del paese al disopra degli interessi politici.

« Quel che noi chiedevamo alla gente onesta si è di non abbandonarsi a se stessi, di far valere l'arma che la legge pone loro fra mano, di non dimenticarsi, in una parola, di recare la loro scheda all'urna. Quello di cui più temiamo è l'apatia del partito conservatore ed è contro di essa che intendiamo premunirlo e metterlo in guardia.

« Le elezioni radicali che si son vedute in un troppo gran numero di municipi dipesero, convien dirlo, dalla colpevole negligenza della gente onesta di tutti i partiti. Le elezioni municipali possono valerci di esempio salutare!

« Il *Journal des Débats* fa notare con ragione che a motivo della situazione affatto anormale della Francia i Consigli generali potranno forse in talune circostanze venire chiamati a rappresentare una parte politica considerevole. Chi sà se tra i casi possibili le Assemblee dipartimentali non potranno anche trovarsi, in dati casi, chiamate a sostituire la rappresentanza nazionale? Aggiungiamo che, in qualunque modo, la nuova legge dipartimentale attribuisce ai Consigli generali una importanza più grande che essi non avessero in passato. Il prefetto dovrà oggimai uniformarsi alle deliberazioni della rappresentanza dipartimentale destinata perciò ad una notevolissima influenza negli affari del dipartimento.

« Se i Consigli generali riuscissero composti al modo stesso dei Consigli municipali sopra accennati, cosa ne avverrebbe? I dipartimenti, ossia le provincie si troverebbero a discrezione della demagogia divenuta padrona assoluta. Gli elettori ci pensino! Può andarne di mezzo l'avvenire del paese. »

I giornali di Costantinopoli recano minuti ragguagli sui cangiamenti ulteriori avvenuti nel Ministero ottomano. Mehemet Ruschdì pascià, già granvisir, fu nominato ministro della giustizia; Sadyk pascià, già governatore di Smirne, fu nominato ministro delle finanze, in voce di Hamdi pascià, che gli succede a Smirne; il nuovo direttore delle dogane è Akmed Weffik effendi, in luogo di Kiani pascià, trasferito al Consiglio di Stato.

I giornali e le corrispondenze d'Atene annunziano la convocazione del Parlamento ellenico pel 18|30 ottobre.

Nel giorno 27 di settembre arrivò al Pireo, a bordo del piroscafo da guerra russo *Alessandro*, la granduchessa Maria, moglie del principe ereditario di Russia e sorella del re dei Greci. Le LL. MM. scesero al Pireo per salutare l'illustre viaggiatrice. Quindi, nel giorno successivo, il re e la regina partirono alla volta di Corfù per attendervi la regina di Danimarca, la quale passerà alcuni mesi in Atene.

Riguardo al progetto di pacificazione colle tribù indiane degli Stati Uniti, o almeno con qualcuna di quelle tribù, il colonnello Burdinot, agente della tribù dei Cherokei, scrisse al *Van Buren Press* una lettera, da cui togliamo quanto segue: « Il sistema politico a seguirsi per conseguire questo fine dovrà cominciare col promulgare una legge che abbia per oggetto in primo luogo, guarentire agli Indiani il possesso di centosessanta iugeri di buone terre a ogni uomo, con moglie e figlio; in secondo luogo, operare la vendita delle rimanenti terre ai coloni che prometteranno di coltivarle; in terzo luogo, impiegare il fondo d'un milione di dollari, appartenente ai Cherokei, colla educazione e al sostegno degli orfani, ecc.; quarto, di ripartire ogni anno, *per capita*, gli interessi prodotti dall'avanzo non impiegato del suddetto fondo; quinto, istituire Corti di giustizia federali, che giudicheranno gli Indiani coll'intervento di giurati indiani; finalmente non inviare al Congresso che un delegato indiano, in luogo di una delegazione di parecchi, e di risparmiare così quindicimila dollari annualmente. »

Un telegramma da Torino in data d'oggi ci annunzia:

S. M. visitò stamane l'Esposizione campionaria di Torino rimanendo molto soddisfatta. S. M. venne vivamente acclamata.

Abbiamo da Ravenna 8 ottobre 1871:

I componenti il Congresso sono partiti alle ore 7 pomeridiane di ieri per Bologna. Il Municipio ha splendidamente fatto gli onori del ricevimento. Durante il banchetto fu propinato alla salute del Re e del Principe Umberto e fatti vari brindisi in onore degli scienziati. La popolazione ha festeggiato la presenza degli illustri ospiti con cordiali dimostrazioni di simpatia e di rispetto.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

Il Consiglio municipale decise di creare delle partecipazioni al prestito di Parigi, rappresentanti un quarto di obbligazioni. Attendesi l'approvazione di Thiers.

Madrid, 6.

Cortes — Il programma del nuovo ministero fu accolto bene, e senza incidenti.

Si passò all'ordine del giorno.

Il ministro degli esteri non è ancora nominato.

Londra, 7.

Lo sciopero a Newcastle è quasi terminato. Restano a regolarsi soltanto questioni di dettaglio.

Un *meeting* di operai approvò entusiasticamente la transazione che fu accettata dai padroni.

Gli operai promettono di lavorare le ore suppletorie se è necessario.

Londra, 21.

La Banca ha rialzato lo sconto al 5 per cento.

Versailles, 7.

Consiglio di guerra. — Rossel fu condannato nuovamente alla pena di morte.

Stocolma, 7.

Il Parlamento fu chiuso col discorso del re ove deplora che si proroghi la riorganizzazione militare.

Costantinopoli, 7.

Ieri 3 casi di colera. Oggi nessuno.

L'epidemia è terminata.

Le vittime sono 150 circa.

Madrid, 7.

Ieri sera ebbe luogo alla Tertullia progressista una riunione.

Zorilla diede delle spiegazioni e disse:

Il momento è difficile; bisogna riflettere sulla condotta da tenersi. I conservatori vogliono indietreggiare, i costituzionali sinceri vogliono marciare avanti. Altri, senza convinzioni, pretendono vivere cogli uni e gli altri. L'esistenza di un partito intermediario è impossibile. Chi non è con noi, è contro noi. Fece elogio al re e lo consigliò a impegnare una lotta solamente legale.

Stasera ebbe luogo una riunione di deputati e senatori progressisti.

Candan non ha ancora accettato le dimissioni degl'impiegati del Ministero dell'interno e dei governatori delle provincie.

Gl'impiegati del Ministero delle colonie ritirarono le dimissioni.

Le dimostrazioni nelle provincie cessano.

La tranquillità è generale.

Madrid, 7.

La seduta dell'apertura del Congresso fu ritardata a causa di una conferenza che ebbe luogo presso Sagasta, fra Zorilla, Sagasta, Gaminde, Hervia ed altri. Nella conferenza, domandossi se il governo è disposto a presentare il progetto per processare l'Internazionale.

Coudon rispose che il governo applicherà inesorabilmente la legge e che desidera una discussione solenne sull'Internazionale per rassicurare gli animi.

Praga, 7.

Il progetto della Commissione della Dieta riconosce Tranaan per la transazione coll'Ungheria. Riconosce pure per affari comuni della monarchia, gli affari esteri, della guerra, delle finanze e del commercio.

Stabilisce che la Dieta della Boemia elegga direttamente i deputati per la delegazione. Riconosce altri affari comuni cogli altri paesi della monarchia e senza l'Ungheria. Questi affari si regoleranno da un Congresso di deputati delle Diete. La Boemia contribuirà alle spese comuni. S'istituirà un Senato che deciderà sui diversi litigi e modificazioni sulle leggi fondamentali. Oltre al ministero per le solite attribuzioni vi sarà pure un ministro del paese.

Borsa di Parigi — 7 ottobre.

	6	7
Rendita francese 3 0/0	56 50	56 87
Rendita italiana 5 0/0	60 50	60 70
Ferrovie Lombardo-Venete	436 —	437 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	239 75	239 75
Ferrovie romane	87 50	87 50
Obbligazioni romane	160 —	161 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	171 50	171 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	185 —	185 25
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 3/4	4 3/4
Credito mobiliare francese	240 —	242 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	465 —	467 50
Azioni id. id.	688 75	690 —
Prestito	92 45	92 30

Borsa di Vienna — 7 ottobre.

	6	7
Mobiliare	288 60	288 80
Lombarde	197 80	199 10
Austriache	386 —	384 50
Banca Nazionale	768 —	766 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 47
Cambio su Londra	118 15	118 60
Rendita austriaca	68 20	68 20

Borsa di Berlino — 7 ottobre.

	6	7
Austriache	216 3/4	216 1/2
Lombarde	111 —	111 —
Mobiliare	163 —	162 3/4
Rendita italiana	58 1/2	57 7/8
Tabacchi (ferma)	80 1/4	89 1/4

Borsa di Londra — 7 ottobre.

	6	7
Consolidato inglese	92 5/8	93 3/4
Rendita italiana	58 7/8	58 3/8
Lombarde	— —	— —
Turco	— —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

7 ottobre.

Abbassamento considerabile del barometro nelle coste occidentali dell'Europa, ed una nuova burrasca sopraggiunge nel Golfo di Guascogna che sembra minacciare e stendersi nelle coste del Mediterraneo.

744. Christiansund. 47 Skudesnäs e Nairn. 50 Greencastle, Scarborò e Yarmouth. 59 Lorient, Parigi e Mezières. 61 Bilbao e Limoges. 65 Palermo. 66 Vienna, Napoli e Firenze.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 ottobre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 3	764 8	764 8	764 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	13 0	24 0	23 0	18 7	TERMOMETRO
Umidità	83 | 9 14	59 | 13 02	52 | 10 76	73 | 11 66	Massimo = 24 5 C. = 19 6 R.
Anemoscopio	N. 2	S. 2	SO. 5	N. 6	Minimo = 12 0 C. = 9 6 R.
Stato del cielo	10. belliss.	10. bello qualche velo	9. bello qualche velo	10. chiariss.	

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, n. 3-4.

Direzione Territoriale d'Artiglieria di Capua

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 17 del corrente mese di ottobre, alle ore 4 pomeridiane, si procederà in Capua, avanti il direttore territoriale d'artiglieria e nel locale della Direzione suddetta, situato nel Regio Arsenale al 1° piano, alla seguente provvista per mezzo di pubblici incanti, cioè:

Rame diverso (tombak) per bossoli chil. 38900 per L. 155600

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni quaranta, pei primi 7780 chilogrammi, il rimanente dovrà essere consegnato dopo la prima introduzione in ragione di chilogrammi 7780 ogni venti giorni, e così la provvista totale dovrà essere compiuta nel termine di giorni 120 dall'accettazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni otto i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 15,600 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 alle 12 meridiane del giorno 17 del corrente mese di ottobre.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua addì 5 ottobre 1871.

Per la Direzione
Il Segretario: G. DE GENNARO.

4227

Banca di Credito Italiano

I signori azionisti della Banca di Credito Italiano sono informati che il Consiglio d'Amministrazione ha deciso il riparto di lire it. 6 per azione liberata di lire it. 300, quale acconto di dividendo sul prodotto del corrente esercizio 1871.

Tale pagamento avrà luogo a partire dal 15 ottobre corrente contro ritiro del *coupon* n. 12 al 1° luglio p. p.:

a Firenze, alla sede sociale, n. 11, via del Giglio;
a Milano, presso i signori Mazzoni e C., successori Uboldi;
a Genova, presso i signori Giuliano Cataldi e figlio;
a Torino presso i signori fratelli Ceriana, e al cambio che sarà indicato;
a Parigi, alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
a Ginevra, presso i signori Lombard, Odier et C.

Firenze, 6 ottobre 1871.

4229

R. SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI TERNI

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che a termini dell'art. 129 della legge comunale e provinciale, ed in seguito all'autorizzazione recata dal decreto della R. prefettura di Perugia in data 21 novembre 1870, alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 del prossimo mese di ottobre, nell'ufficio e sotto la presidenza del R. sottoprefetto di questo circondario, seguirà colle norme prescritte dal vigente regolamento di contabilità 4 settembre 1870, n. 5852, l'incanto per la vendita di 50,000 (cinquantamila) piante di alto fusto, per la maggior parte di elci, e di tutto il ceduo intermedio e circostante, esistenti nei boschi di proprietà del comune di Calvi, siti in quel territorio sotto diverse denominazioni come dal capitolato.

Il prezzo totale è di lire 200,000 (duecentomila) come venne stabilito dalla perizia della R. Amministrazione forestale data in Perugia il 16 luglio 1870.

Il taglio e l'esportazione delle 50,000 piante ed accessori dovrà eseguirsi in 20 anni ed in 20 sezioni da assegnarsi annualmente dalla R. Amministrazione forestale alle rispettive stagioni, ed il pagamento del prezzo è fissato che segua per lire 50,000 all'atto della stipulazione del contratto, per altre lire 50,000 al termine del primo anno del contratto, e per le rimanenti 100,000 in 19 rate eguali da versarsi innanzi di dar mano al taglio della rispettiva sezione.

Il capitolato contenente le condizioni della vendita è visibile presso la segreteria della sottoprefettura.

L'incanto si terrà col metodo della candela vergine e sarà deliberato a chi farà la maggiore delle offerte, le quali non potranno portare un aumento inferiore alla somma di lire 100 (cento).

Gli aspiranti all'asta dovranno per potervi adire produrre la quietanza, rilasciata dal locale ufficio del registro, del deposito a garanzia dell'asta stessa, di lire 10,000 in numerario ovvero in titoli di effetti pubblici per egual somma di valore reale a corso di Borsa.

Per le spese di verifica, perizia, martellatura e ricognizione dovrà il deliberatario depositare la somma di L. 1000, che rimarranno intangibili pel pagamento di siffatte spese negli ultimi due anni del contratto. Simili spese da incontrarsi nei primi 18 anni del contratto dovranno essere di volta in volta anticipate dall'acquirente in ogni anno dietro richiesta dell'Autorità comunale, ed in quella misura che di caso in caso sarà ritenuto occorrere.

Le spese d'istrumento, registro, copie, bollo ed accessori qualsivogliano saranno a carico del deliberatario che dovrà farne il deposito in numerario od in biglietti di banca.

Il termine utile per offrire il miglioramento del prezzo di aggiudicazione in proporzione non inferiore al ventesimo dello stesso è stabilito di giorni dieci, e scade al mezzodì del giorno 7 novembre p. v.

Dalla R. sottoprefettura di Terni, addì 25 settembre 1871.

4105 — *Il Reggente Segretario:* FABRIS.

Municipio di Giugliano in Campania

Avviso d'Asta.

Essendo nel dì di ieri risultata deserta l'asta per lo affitto del dazio sul vino aceto e vini guasti, disposta coll'altro avviso de'13 settembre u. s., inserito nel numero 253 di questo giornale, il sottoscritto ripete quanto si conteneva sul proposito in detto avviso, avvertendo che la seconda asta avrà luogo nel mattino di giovedì 19 del corrente, alle ore 9 ant., e che le offerte di aumento non inferiore al ventesimo si possono ricevere sino al tocco del mezzodì del giorno 4 dell'entrante novembre.

Giugliano in Campania, li 2 ottobre 1871.

4177 — *Il Sindaco:* Don SAVERIO CERQUA.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI BARI

Avviso d'asta.

Stante la deserzione del primo incanto tenuto in questo ufficio, si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del grano occorrente per assicurare il servizio del pane ad economia presso il magazzino delle sussistenze militari, si procederà addì 10 ottobre, alle ore 11 ant., nel suddetto ufficio, all'appalto mediante incanti a partiti segreti per la provvista di quintali 2000 majorica rossa e quintali 1000 majorica bianca, divisa in 30 lotti di quintali 100 ognuno, ed in base al prezzo di lire 34 il quintale.

In questo secondo incanto si procederà al deliberamento quando anche venisse presentata una sola offerta.

Tutte le altre condizioni sono quelle del primo avviso d'asta, inserte nel numero 259 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Bari, li 2 ottobre 1871.

Il Sottocommissario di Guerra
ED. CLEMENTI.

4249

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

4124

Risultati avutisi nel mese di settembre 1871.

Nuovi depositanti	N. 205	Somme depositate	L. 358,280 39
Depositi	» 4419	Somme restituite	» 205,835 91

Intendenza Militare della Divisione di Padova

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà nel giorno 19 ottobre corrente, alle ore 1 pomeridiane, nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico numero 2229, avanti l'intendente militare di questa divisione, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti per la provvista del frumento occorrente pel panificio militare di Padova.

L'appalto sarà diviso in 100 lotti come segue:

Designazione dei magazzini ai quali deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi: Qualità del genere	Grano da provvedersi: Quantità totale (Quintali)	Numero dei lotti	Quantità per cadaun lotto (Quintali)	Somma per cauzione di cadaun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
Padova. . .	Nostrale	10000	100	100	L. 200	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo pure di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1871, conforme al campione esistente presso quest'Intendenza, ed avente un peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi 75.

Il prezzo normale di massima s'intende stabilito in L. 31 80 per quintale, il quale verrà poi a trovarsi modificato, secondo le condizioni dei mercati, dal maggiore o minore ribasso che sarà segnato nella scheda segreta del Ministero.

I capitoli d'appalto, tanto generali che parziali, sono visibili nell'ufficio d'intendenza militare suddetto e negli altri uffici d'intendenza militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi nell'offerta segreta avrà proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiore o che risulti pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, che servirà per base dell'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore 12 meridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'ufficio d'intendenza militare che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti, o nelle Tesorerie provinciali, della somma di L. 200, per ogni lotto per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatarii, sarà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

I partiti non suggellati o condizionati saranno respinti.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'intendenza militare. Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte degl'incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Padova, 4 ottobre 1871.

Per detta Intendenza Militare
Il Sottocommissario di Guerra: PEYRON.

4234

SITUAZIONE del dì 30 del mese di Settembre 1871

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

Attivo.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	3,323,895 63
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	5,796,270 23
3. *Idem idem a più lunga scadenza*	»	3,470,816 83
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati		—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	82,487 30
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,817,792 75
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 8,028,688 07 — Prezzo d'acquisto	»	4,981,083 49
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,465,775 — Prezzo d'inventario	»	4,082,488 75
11. Buoni del Tesoro	»	—
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	11,059,979 17
13. Idem senza guarentigia	»	33,156,698 54
14. Conti correnti con frutto	»	16,032,110 »
15. Idem senza frutto	»	1,229,957 90
16. Depositi di titoli a cauzione	»	45,732,770 74
17. Idem liberi e volontari	»	56,634,798 56
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	6,391,989 93
19. Effetti in sofferenza	»	829,933 36
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	»	281,404 16
TOTALE delle attività	L.	193,898,476 34
Interessi 1° semestre 1871 su numero 100 mila azioni sociali L. 1,200,000 »; Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: di 1° stabilimento 1191 » 3,126 77; d'ordinaria amministrazione » 235,235 87; interessi passivi dei conti correnti » 1,023,005 21; perdite durante l'esercizio » —		2,461,367 79
	L.	196,359,844 13

Passivo.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	31,784,067 66
3. Idem senza interesse	»	4,025,181 08
4. Debiti ipotecarii sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	2,746,384 »
6. Accettazioni cambiarie	»	1,606,718 55
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	45,782,770 74
8. Idem idem liberi e volontari	»	56,634,798 56
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	7,066,160 67
10. Fondo di riserva	»	928,951 »
11. Servizio semestrale di titoli diversi	»	1,243,883 05
12. Maggior valore dei Titoli risultante dalla differenza fra la valutazione del 31 dicembre 1868 ed il corso al 31 dicembre 1870	»	1,371,641 22
TOTALE delle passività	L.	193,134,556 56
Rimanenza profitti dell'esercizio 1870 L. 62,196 41; Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Interessi attivi » 2,533,867 65; Sconti e provvigioni » 314,212 71; Utili durante l'esercizio » 315,010 83		3,225,287 60
	L.	196,359,844 13

4236

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili

(COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA)

Si fa noto al pubblico che col 1° novembre 1871 la sede centrale della Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di beni immobili (Compagnia Fondiaria Italiana), in conformità al disposto dall'art. 4 dello statuto sociale e della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti delli 19 maggio 1871, si trasferisce a Roma e prende ivi domicilio in via Banco Santo Spirito, n. 12.

Firenze, 3 ottobre 1871.

Il Direttore della Società
B. MALATESTA.

4171

4215 — AVVISO.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento della Società anonima denominata *Cassa sociale di prestiti e risparmi* sulla domanda dei sindaci signori, cavaliere Angelo Molina e cavaliere dottor Vincenzo Strambio con ordinanza del giorno 3 corrente mese ha determinato che debba aver luogo una terza ripartizione dell'attivo nella misura del 10 per cento tra i creditori in proporzione dei crediti per risparmio e per qualunque altro titolo ammessi al passivo e giurati.

Il sottoscritto nel rendere noto quanto sopra, avvisa che il pagamento della summenzionata quota del 10 per cento verrà fatto in altra delle sale di questo tribunale di commercio dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane nei giorni secondo l'ordine e le modalità seguenti:

A) Crediti dipendenti da titoli diversi nei giorni 10 e 11 novembre p. v.

B) Crediti per risparmio segnati col numero di verifica che i creditori possono rilevare dalla dichiarazione di ammissione al passivo apposta sui libretti di credito, dal giorno 13 novembre al 5 dicembre p. f., e cioè:

Dal n.	al n.	nel dì	
1	50	13 nov.	1871
51	125	14	»
126	250	15	»
251	375	17	»
376	500	18	»
501	625	20	»
626	750	21	»
751	875	22	»
876	1000	24	»
1001	1125	25	»
1126	1250	27	»
1251	1375	28	»
1376	1500	29	»
1501	1625	1° dicembre	
1626	1750	2	»
1751	1875	4	»
1876	1964	5	»

I creditori ai quali devonsi fare pagamenti di crediti derivati da titoli diversi e da risparmio potranno presentarsi ad esigere le diverse somme nel giorno stabilito pel primo pagamento.

Coloro che non hanno confermato con giuramento la verità del credito o non avranno fatto pervenire in tempo a questa cancelleria il verbale di giuramento non saranno ammessi all'esazione della loro quota sebbene il credito sia stato verificato e compreso nel passivo del fallimento (art. 679 Codice di commercio).

A termini dell'articolo 682 dello stesso Codice non si eseguirà alcun pagamento se non sulla esibizione dei titoli di credito; i creditori quindi che non li hanno ancora ritirati da questa cancelleria dovranno procurarsene la restituzione prima di presentarsi a riscuotere la somma loro dovuta.

Ai procuratori non sarà pagata alcuna somma se non verso regolare mandato, che contenga *espressamente* la facoltà di esigere, ben inteso che a quelli i quali ebbero a riscuotere le quote dei primi due riparti nella complessiva ragione del 45 per cento non sarà fatto alcun pagamento del 10 per cento ora stabilito se non proveranno di avere il mandato anche per questa esigenza.

Ai cessionari ed alli eredi non verrà del pari eseguito pagamento se non dietro la presentazione di regolari atti di cessione e di notorietà.

I possessori di più libretti di risparmio produrranno cogli stessi una distinta in carta libera dei medesimi nella quale siano indicati il numero del verbale, le somme parziali e la somma totale.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio, addì 3 ottobre 1871.

Il reggente: MAZZUCCHELLI.

ISTANZA PER DEPUTA DI PERITO.

Per gli effetti dell'art. 664 di procedura civile rendesi di pubblica ragione essersi in questo stesso giorno avanzato ricorso da Rossi Alberto all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Roma per la deputazione di un perito il quale proceda alla stima del dominio utile della casa posta in Roma in via della Longara, numeri 24, 25 e 26, confinante davanti la detta via; a destra la eccellentissima casa Chigi ed il monastero detto Regina Coeli; a sinistra il monastero di San Giacomo; di dietro il signor Luigi Bellini, da subastarsi in odio del di lui debitore signor Francesco Combi.

Roma, 6 ottobre 1871.

4221 — AVV. TORQUATO TANCREDI.

PIGNORAMENTO CON CITAZIONE.

Ad istanza dei signori Candeloro Lazzetti e Pietro Viola, domiciliati per elezione via del Pianto, n. 57, rappresentati dal signor Giuseppe Borghi, procuratore, con sentenza resa dal cessato tribunale del commercio di Roma li 29 aprile 1870 Annibale Gualdi fu condannato al pagamento di lire 3606 08 sorte principale, ed alle spese; con atto del 30 giugno 1871 fu fatto al medesimo precetto di pagare la suddetta sorte di lire 3606 08.

In esecuzione della suddetta sentenza io sottoscritto usciere mi sono recato nel domicilio del signor barone Federico Eugenio Della Chapelle ed ho pignorato quanto egli deve al Gualdi intimandogli ritenere presso di sè le somme od effetti dovuti al debitore, che non ne debba disporre se non dietro ordine del tribunale: in pari tempo ho citato tanto il sig. Della Chapelle, quanto il signor Annibale Gualdi a comparire avanti il pretore del quarto mandamento di Roma nella udienza del giorno 8 novembre 1871, alle ore 10 antimeridiane, perchè il signor Della Chapelle dichiari ciò che ritiene e potrà ritenere di spettanza del debitore a forma di legge.

Roma, 7 ottobre 1871.

4239 — PAOLO BONOMI, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Roma.

4184 — AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto pronunziato in Camera di consiglio dal tribunale civile di Ravenna li 7 settembre 1871 è stato dichiarato che le minorenni Creusa ed Edmea sorelle Della Valle insieme alla loro madre ed amministratrice legittima Letizia Luciani, vedova Della Valle, domiciliate in Ravenna, come le sole ed uniche eredi intestate del fu loro padre e marito rispettivo Bruto Della Valle del fu Antonio, hanno diritto alla traslazione e tramutamento del certificato in data di Torino 16 aprile 1864, dell'annua rendita di L. 110, iscritto sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, sotto il num. 33485, spettando sul medesimo alla madre l'usufrutto legale di una virile, ed il resto alle nominate di lei figlie. Ciò si deduce a pubblica notizia a senso e per gli effetti dell'art. 111 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943.

4 ottobre 1871.

ENRICO ZAMPI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

A richiesta de'coniugi Isabella Mussi furono Giuseppe e Camilla Buzzetti, e Perreau ingegnere Giuseppe, residenti in Piacenza, il tribunale civile e correzionale di Piacenza con suo decreto 9 agosto 1870 autorizzò il tramutamento in tre certificati al portatore di lire 25 di rendita del certificato della rendita di lire 75 del Debito Pubblico, creazione 15 e 16 giugno 1827, legge 4 agosto e regolamento e decreto 5 settembre 1861, certificato n. 292, rilasciato da Torino il 17 luglio 1863, sotto il n. 14193, al nome della detta Camilla Buzzetti, e già vincolato per la professione del detto ingegnere Perreau.

Piacenza, 30 agosto 1871.

4187 — PERINETTI sost. CERUTI.

ESTRATTO DI DECRETI.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale con deliberazioni dei 31 marzo e 24 luglio 1871 ordinava alla Cassa dei depositi e prestiti di lasciare la somma di lire 419 81 appartenenti a Pasquale Pallotti fu Antonio per surrogazione militare ai signori Maria Felice*, Vincenza e Giuseppe Balbi, minori sotto l'amministrazione del loro padre Giovanni Balbi. Tale pagamento sarà fatto vincolato per reimpiegarsi la somma sul Debito Pubblico italiano a favore di detti minori, da acquistarsi dall'agente di cambio nominato Giuseppe Rossi.

Napoli, li 31 agosto 1871.

3883 — DOMENICO PETITTO.

* E non *Felice* come si legge nei numeri 253 e 264 di questa Gazzetta.

3871 — DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

N. 787, reg. 15.

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione prima feriale, sedente in camera di consiglio, nelle persone degl'illustrissimi signori cavaliere Carlo Longoni presidente, conte Pietro Passi giudice, dottor Augusto Zerbi aggiunto giudiziario,

Udito il ricorso ed i prodotti documenti, da cui appare pienamente giustificata la domanda e la qualità nei ricorrenti fratelli Girolamo, Giacomo e Marco Sala del vivente nobile Giovanni, domiciliati in questa città, via Bigli, n. 22, di eredi testamentari in parti eguali del defunto conte Carlo Taverna;

La camera di consiglio composta come sopra:

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico ad operare a favore dei detti fratelli Sala nella qualità come sopra il tramutamento in rendita al portatore dei due certificati del consolidato 5 per 100 del Debito Pubblico del Regno, l'uno al n. 14581, in data di Milano 20 settembre 1862, dell'annua rendita di lire 140, e l'altro al n. 32669, in data di Milano 19 febbraio 1864, dell'annua rendita di lire 580, entrambi intestati al nome del conte Carlo Taverna fu Giacomo di Milano.

Milano, li 8 agosto 1871.

Longoni presidente — Rossi vicecancelliere.

Per copia conforme
Milano, li 3 settembre 1871.

ROSSI, vicecancelliere.

PUBBLICAZIONE (2ª).
R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, art. 111.

Il R. tribunale civile e correzionale di Piacenza, riunito in camera di consiglio, con decreto 13 giugno 1871, ha dichiarato che il deposito di lire 500 stato fatto alla Cassa dei prestiti e depositi in Milano il 19 agosto 1869 da Ferdinando Rizzi di Castel S. Gioanni, come da polizza n. 5072, è ora devoluto in eguali proporzioni ai minorenni suoi figli Carlo, Pietro e Giuseppe, e, stante la minore età dei medesimi, al loro tutore Gioanni Rizzi di Castel S. Gioanni.

4033 — AVV. P. OLDINI.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Varese:

Udita la relazione fatta dal giudice delegato in camera di consiglio sedente il cavaliere presidente Andrea Apostolo ed i giudici nobile Lampugnani e Griffini;

Ritenuto che da' prodotti documenti è giustificato a termini dell'articolo 106 Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, il diritto spettante ai ricorrenti di succedere al defunto Soma 1° Gaetano;

Visto l'articolo 102 e seguenti Reale decreto suddetto in relazione all'articolo 2, allegato D, legge 11 agosto 1870, n. 5784,

Decreta:

1° L'eredità del fu Soma 1° Gaetano fu Paolo, brigadiere nei Reali carabinieri, morto in Caserta li 10 dicembre 1870 è devoluta per 1/3 alla superstite di lui madre Margherita Roggiani fu Agostino vedova Soma e per gli altri due terzi in parti eguali ai fratelli e sorelle del defunto Fortunato, Angelo, Giuseppe, Emanuele, Ambrogio, Savina maritata Brughera Vittore, Rosa maritata a Bruschera Serafino e Tranquilla maritata ad Antonio Grassi, tutti del fu Paolo, domiciliati in Ispra.

2° Competere quindi a tutti i suaccennati individui e per essi al signor Giovanni Berretta fu Francesco d'Ispra nella di lui qualità di curatore dell'assente d'ignota dimora Soma Ambrogio, e di procuratore speciale di tutti gli altri interessati il diritto di reclamare e conseguire la effettiva restituzione del deposito di lire 3000 coi relativi interessi del 4 per 100 dal 1° gennaio 1871 in avanti, esistente presso la Cassa centrale dei depositi e prestiti qual premio di assoldamento militare del fu Soma 1° Gaetano di Paolo nella settima legione carabinieri Reali, e portato dalla polizza in data di Torino 25 febbraio 1864, n. 548.

3° Si autorizza il suddetto Giovanni Berretta qual curatore dell'assente Ambrogio Soma a ritirare effettivamente la quota di detto deposito spettante al di lui curatelato.

Varese, 16 agosto 1871.

Il cavaliere presidente
Apostolo.
Falcetti, cancelliere.

Per copia conforme al suo originale che si rilascia per essere inserta sul Giornale Ufficiale del Regno a termini del vegliante regolamento sulla Cassa depositi e prestiti.

Varese, dalla cancelleria del tribunale civile, il cinque settembre 1871.

3876 — FALCETTI, canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del di 19 luglio 1871 il tribunale di Napoli ha disposto così:

« Ordina alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare in favore della signora Anna Maria Burgan di Raffaele il certificato di rendita di lire 1915, sotto il numero 159437 e 92400 del registro di posizione attualmente intestato a favore di Fiorentino Marcello fu Antonio minore emancipato, assistito dalla sua madre e curatrice Tafuri Concetta fu Alessandro, domiciliata in Napoli.

1° agosto 1871.

3384 — RAFFAELE COLELLA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 5 settembre 1871 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita consolidato 5 per 100, creazione 10 luglio 1861, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in capo a Ferrari di Castelnuovo marchese Teodoro, domiciliato a Torino, ivi deceduto il 25 aprile 1863, e risultante dai certificati 27 novembre 1862, numeri 58773 e 58774, della rendita di lire seicento annue caduno, e tali cartelle rimettere al marchese Don Evasio Ferrari di Castelnuovo, domiciliato a Torino, di lui figlio, al quale è devoluta detta rendita in forza di testamento paterno del 25 agosto 1854.

3920 — V. LI BAUDIOLI, proc. capo.

3896 — NOTIFICAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del Regio tribunale civile di Modena in data 3 luglio 1871 fu dichiarato spettare alli coniugi Minghelli Giacomo e Maria Minozzi e loro figlie Minghelli Beatrice in Biagini, Clarice in Torreggiani, Rosa, Adele e Tersilla nubili, di Vignola, provincia di Modena, eredi tutti intestati e legittimi del rispettivo loro figlio e fratello avvocato Pietro Minghelli di Modena, quivi decesso il 15 agosto 1864, l'interesse quanto ai primi due di un sesto per ciascuno, e riguardo agli altri cinque di una quinta parte per ognuno dei rimanenti quattro sesti della rendita cinque per cento del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, numero 50411, di annue lire 250, emesso in Torino il 30 settembre 1862, in base alla legge 10 luglio 1861.

Si diffida chiunque possa avervi interesse a termini e per gli effetti del disposto dall'articolo 89 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

D. EMILIO MASINI sostituito FRANCHINI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del giorno 30 agosto 1871, registrata in cancelleria al numero 25570, si ordinava quanto segue:

Il tribunale ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti libera alla signora Angela Lubrano fu Casimiro, erede del fu Domenico Testa, l'annua rendita di lire duemila centoventicinque, contenuta nel certificato al numero 85735, e di posizione 26543, in favore di esso Domenico Testa di Mariano.

Napoli, 22 settembre 1871.

4062 — DOM. FORGES DAVANZATI, proc.

CONVITTO CANDELLERO
Torino — Via Saluzzo, numero 33
ANNO 27°

Col 2 novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'Istituto Tecnico-Industriale e Professionale.

3822